

Città Viva

n.2

Febbraio | Marzo 2023

Euro 4,50

Il Planet Sport a Todi

L' indecenza dei locali sfitti

Ascensore: interventi inutili

Le disdicevoli contiguità

Nuove cittadinanze tuderti

La stagione di prosa

Rinascita Santa Maria in Cammuccia

La Piazza Maggiore e il suo tempo

Francesco Fornetti premiato a Oxford

Ricordo di Asor Rosa a Todi

Visita a Rosati Parrucchieri

Il Basket Todi: quasi un'Accademia

Il nuovo caffè di Montecastello di Vibio

Un cantiere a Santo Stefano

La "Legatoria Tuderte" di Pantalla



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI
GIUSEPPE s.p.a.**

Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
Pi.01818320549



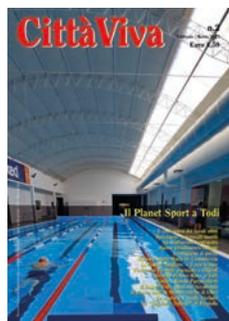
Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Gli abbonati hanno trovato nel numero precedente (primo del nuovo anno 2023, XXXVIII), il consueto vaglia. A chi non lo avesse notato, o avesse smarrito il foglio, ricordiamo che era comunque la scadenza del rinnovo, sia regolare per il 2023, sia eventualmente tardivo per il 2022. Ciò non riguarda, ovviamente, chi ha già provveduto all'una o all'altra operazione, indipendentemente dal vaglia.

La Pro Todi



Anno XXXVIII, numero 2
Febbraio | Marzo 2023
Copertina: Foto di copertina fornita da Planet Sport Todi
Retro copertina: "Panorama del lago di Corbara visto da Tittignano" foto di Roberto Befani

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - Un evento in meno e un po' di decoro in più (Angelo Pianegiani)
- 6 - Ascensore: interventi inutili, tutto come prima (La Redazione)
- 8 - Le disdicevoli contiguità (Maurizio Pallotta)
- 11 - Una significativa cerimonia (La Redazione)
- 12 - Il Planet Sport a Todi (Maurizio Pallotta e Manfredo Retti)

ARTE E CULTURA

- 14 - Inverno con la prosa (Manfredo Retti)
- 16 - Rinasce il complesso di Santa Maria in Cammuccia (La Redazione)
- 18 - La Piazza Maggiore e il suo tempo (La Redazione)
- 20 - Dedicato a Caterina (La Redazione)

LA SCUOLA TUDERTE

- 21 - Francesco Fornetti premiato a Oxford (La Redazione)
- 23 - Ricordo di Asor Rosa: un viatico per l'insegnamento (Gianluca Prosperi)

TERRITORIO E AMBIENTE

- 23 - Il salone di Giovanni (Maria Giovanna di Tria)

SPORT

- 27 - Basket Todi: quasi un'Accademia (Federico Torini)

DAL TERRITORIO

- 31 - Montecastello di Vibio: riparte il Caffè Centrale (Simone Mazzi)

FLASH DELLA MEMORIA

- 38 - Quando è sabato a Todi (Lorena Battistoni)

TODI NELLA STORIA

- 40 - Scavi e santi martiri: un cantiere settecentesco (Maurizio Todini)
- 42 - Ezio Mammoli: 15 agosto 1926-25 gennaio 2023 (La Redazione)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 43 - Trasferimento a Valle dello Studio Cavalli (La Redazione)
- 44 - La nuova "Legatoria Tuderte" a Pantalla (La Redazione)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 45 - L'Etab per Todi (La Redazione)

RUBRICHE

- 29 - Almanacco
- 32 - Notiziario
- 34 - Ricordiamoli

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotoodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

Hanno collaborato a questo numero:

Lorena Battistoni, Francesco Boncio, Gianluigi Buconi, Francesco Buconi, Lavinia Buconi, Maria Giovanna di Tria, Fabrizio Gentili, Simone Mazzi, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Maurizio Todini, Federico Torini.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Alessia Pianegiani, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi.

Chiuso in tipografia il 30 Marzo 2023 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

Un evento in meno e un po' di decoro in più

Un'ordinanza contro l'indecenza dei locali sfitti del centro storico

Angelo Pianegiani

La desertificazione commerciale del centro storico genera negozi sfitti che diventano vere e proprie «botteghe degli orrori»

Un arguto concittadino, ormai anni fa, sosteneva che la più grande iattura per Todi era quella di avere una bella piazza, tanto bella da concentrare su di sé tutta l'attenzione, consolidando così nel tempo una visione "piazzacentrica" che, implicitamente, condanna alla marginalizzazione tante altre zone della città. Peraltro, una situazione quest'ultima, accentuatasi sempre di più negli ultimi anni con l'aggravamento del processo di spopolamento urbano che, a sua volta, ha dato un ulteriore impulso all'impovertimento del tessuto commerciale del centro storico (è evidente come la diminuzione del numero dei potenziali clienti metta a rischio la sopravvivenza dei piccoli



La bestia nera

negozi). Il fenomeno della desertificazione commerciale è stato analizzato nell'ultimo Rapporto dell'Ufficio Studi della Confcommercio (febbraio 2023) secondo il quale in Italia negli ultimi dieci anni sono sparite quasi centomila attività di commercio al dettaglio (pari al -18%). Guardando a realtà a noi più vicine, il centro storico di Perugia, sempre nell'arco del decennio, ha visto ridursi del 27% il numero dei negozi al dettaglio. Per quanto riguarda Todi non abbiamo una statistica relativa al problema ma basta volgere lo sguardo intorno per vedere che quella dei negozi chiusi, specialmente lungo alcune direttrici (via Roma, via Matteotti, Borgo Nuovo), rappresenta la realtà prevalente, tanto che le imprese commerciali attive sono diventate una vera e propria rarità se non addirittura una "specie in via di estinzione". Siamo quindi di fronte ad una tendenza generale, ma l'impressione è che a Todi si stia manifestando in forme assolutamente inusitate. E tutto questo nell'indifferenza generale, probabilmente perché l'abitudine produce un "effetto assuefazione" per cui anche le cose più indecenti e impresentabili diventano normalità e come tali, per chi le frequenta giornalmente, non suscitano più emozione né tantomeno scandalo. Una normalità che però non è normale per i turisti, tant'è vero che può accadere di incontrarne alcuni che, risalendo verso il centro storico da Porta Romana, chiedono "Siamo stati anni fa a Todi, ci era piaciuta tantissimo. Ora siamo tornati e troviamo tutto chiuso. Ma che cosa è successo?". In aggiunta a tutto ciò, la desertificazione commerciale, oltre al danno economico e occupazionale in sé, determina gravi proble-



mi sul piano del decoro urbano: alcune vie sono dominate dalla bruttura dei negozi sbarrati e delle vetrine sporche o malamente oscurate; ci sono negozi abbandonati trasformati in «botteghe degli orrori» con la sporcizia in vetrina o pacchetti di sigarette abbandonate e cartacce tra la saracinesca e l'ingresso; prevale una sensazione di squallore, di sciatteria e di incuria che fa letteralmente a pugni con il decoro e la dignità che dovrebbero invece caratterizzare il contesto urbano. La città sta diventando monocromatica, acquisendo progressivamente un'unica tonalità, quella grigia delle saracinesche abbassate, delle insegne luminose spente, dei vetri appannati.

L'inefficace ordinanza emanata nel 2014 dall'Amministrazione Rossini contro il degrado urbano

Problema vecchio, si dirà, rimasto

sempre irrisolto. Anche se in realtà un tentativo di soluzione in passato c'è già stato. Infatti, l'amministrazione Rossini ha cercato di affrontare il problema con l'Ordinanza n. 16 del 2 febbraio 2014. Il provvedimento disponeva che entro il 31 marzo del 2014 i proprietari di locali momentaneamente vuoti o sfitti dessero adeguata sistemazione alle vetrine*, concordando con l'ufficio tecnico comunale competente le possibili soluzioni e modalità. La motivazione



dell'ordinanza è rintracciabile nella convinzione che *“è dovere primario dell'Amministrazione comunale salvaguardare la cura della città, il decoro urbano e la fruibilità del patrimonio storico e di tradizioni locali, costituito dal complesso degli immobili esistenti”*. In caso di inottemperanza era prevista una sanzione pecuniaria da 50 a 500 euro. Alla Polizia locale era affidato il compito di vigilanza e di irrogazione delle sanzioni previste. L'ordinanza è tuttora in vigore perché prevede che *“quanto ordinato...sarà valido anche per i locali che si renderanno vuoti o sfitti successivamente al 31/03/2014”*. Il

sindaco rivolgeva anche un appello alla cittadinanza *“Chiediamo ai proprietari di negozi vuoti e sfitti una partecipazione attiva e responsabile per ridare al nostro centro storico la giusta dignità estetica...Chi è proprietario di una vetrina su una pubblica via ha una responsabilità verso la città stessa. È importante che tutti gli operatori partecipino allo sforzo richiesto per migliorare l'immagine e il decoro del nostro centro storico”*.

Bene, tutto bene, peccato che l'ordinanza, colpevolmente, non è mai stata applicata, neppure dall'Amministrazione Rossini che l'ha promossa. Perché? La risposta è semplice ed evidente: è mancata la volontà politica da parte degli amministratori, quelli di ieri e quelli di oggi.

È necessario un nuovo intervento dell'Amministrazione comunale a tutela del decoro urbano contro l'indecenza dei locali sfitti.

Purtroppo, negli ultimi anni, anche per l'evidente disinteresse manifestato finora dai nostri amministratori, la situazione è arrivata ormai a un punto tale che è venuto il momento di riprendere in mano quell'ordinanza, con le opportune modifiche, affinché diventi uno strumento efficace per contrastare lo stato di vergognosa indecenza in cui versano alcune delle principali vie della città (parte di Corso Cavour, via Roma, via Matteotti, Borgo Nuovo). Modifiche che sarebbe opportuno adottassero le seguenti linee di intervento:

- privilegiare un approccio progettuale di medio periodo che focalizzi l'attenzione soprattutto sui risultati raggiungibili anziché sull'aspetto sanzionatorio
- in questa prospettiva, far ricorso alla persuasione morale come strumento per orientare i comportamenti dei proprietari coinvolti
- rendere partecipi dell'iniziativa le associazioni cittadine più sensibili al problema
- affidare l'attuazione del progetto ad un responsabile politico, sia esso assessore o consigliere comunale
- dare mandato alle strutture techni-

che dell'Ente municipale di individuare gli strumenti più idonei per l'abbellimento delle vetrine (manifesti, vetrofanie, riproduzione di foto significative – come, ad esempio, quelle di George Tatge–)

- soprattutto, e questo è il punto dirimente, è necessario che il Comune si accoli i costi, tutti o in parte, da sostenere per dare un aspetto accettabile alle vetrine dei negozi. Certo, le risorse finanziarie sono una coperta corta, ma la soluzione si può trovare applicando la formula **“un evento in meno, un po' di decoro in più”**.



Nessuno pretende l'impossibile, ma almeno si faccia ciò che è possibile fare per restituire dignità e decoro alle nostre vie.

****Ci permettiamo di ricordare che un'infinità di volte come Redazione abbiamo battuto su questo punto, soprattutto in riferimento ad uno dei negozi citati, la cosiddetta (cioè da noi battezzata) “bestia nera”, l'ex oreficeria di Corso Cavour, giustamente inserita dall'autore tra gli esempi.***

Ascensore: interventi inutili, tutto come prima.

Continuano i guasti e i disagi

La Redazione

In febbraio-marzo la Via Ciuffelli ha emesso insoliti rumori. Uno scalpiccio e un vociare di massa, in due fasi: alle otto-otto e trenta del mattino e, a seguire, alle una-una e trenta, gli scolari in entrata e in uscita che, tolto il capolinea dei mezzi da una Piazza Iacopone bloccata dai lavori, dovevano raggiungerlo ai Giardini. Rumori insoliti, sì, però gli stessi che in altri tempi (cinquanta, sessant'anni fa...) la riempivano quasi di continuo, e non di soli scolari, ma di tutti, era la via del passaggio e del passeggio. Rumori dimenticati, eppure per un attimo, in tempo più recente, ripensati come possibili, quando si immaginò, e si sperò che l'impianto di risalita prevedesse una scala mobile, con i suoi ritmi continui, tali da rendere possibile il capolinea a valle e creare un percorso pedonale dai Giardini al centro. Invece è arrivato l'ascensore ed è rimasto tutto come prima. L'abbiamo detto più volte e se ci torniamo ancora è, sì, anche per aver ceduto a questa suggestione di una Via Ciuffelli inaspettatamente rianimata, ma molto più concretamente e con tutt'altro sentimento, per l'ennesimo inghippo dell'ascensore, che non si può ignorare. Un comunicato dell'Amministrazione Comunale emanato il 2 settembre scorso ha così parlato: "Stop obbligato per l'ascensore inclinato di Porta Orvietana per consentirne l'adeguamento, in sede



Gente in Via Ciuffelli

di revisione ventennale dell'impianto, alle prescrizioni impartite dal Ministero dei Trasporti-USTIF (emendamento di sicurezza A3)..... I lavori previsti daranno risposta a tutte le prescrizioni impartite dal Ministero ed aumenteranno la sicurezza e l'affidabilità dell'impianto, installato appunto ormai oltre venti anni fa. L'Amministrazione comunale, sulla base delle relazioni tecniche, ha ritenuto non più procrastinabile l'intervento, che è stato già affidato alla ditta. Il pieno ripristino della funzionalità dell'ascensore inclinato è previsto entro quat-

tro settimane.* L'ascensore è stato dichiarato rifunzionante il 26 ottobre, e se le settimane non sono state quattro, ma otto, poco importa: possiamo dire che, al netto di uno scivolamento fisiologico, il tempo è stato rispettato. E' il resto che non è stato rispettato. D'altronde noi, sicuri che ciò non sarebbe servito a nulla, avevamo già liquidato il comunicato dicendo che "una cosa che non ha mai funzionato, non può cominciare a farlo dopo vent'anni. Noi non ci crediamo"* Ma si sa, noi siamo prevenuti, e anche se nessuno ha mai provato a smentire la



Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI
TODI

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323



nostra convinzione che i guasti seri non sono casuali ma organici all'impianto, rimaniamo comunque vittime di un pregiudizio. Bene, allora andiamo a controllare. Prima però leggiamo l'annuncio della riapertura. *"Dopo circa due mesi di fermo, l'impianto è tornato a funzionare a seguito dei lavori che hanno consentito di adeguarlo alle normative in vigore. dopo i lavori di adeguamento alle normative imposte dal Ministero dei trasporti, che hanno visto l'impianto di risalita rimesso a nuovo in alcune delle parti fondamentali. Il responsabile di esercizio dell'impianto, l'ingegnere Paolo Tattoli, dopo il collaudo eseguito nel pomeriggio di lunedì 24, ha così espresso il proprio parere favorevole alla riapertura dell'impianto, comunicandolo all'Ustif**. La descrizione degli interventi (nuovo motore, rulli di

trazione, rulli guidafuni e altro) possiamo risparmiarcela, non solo perché



Manutenzione? No, guasto

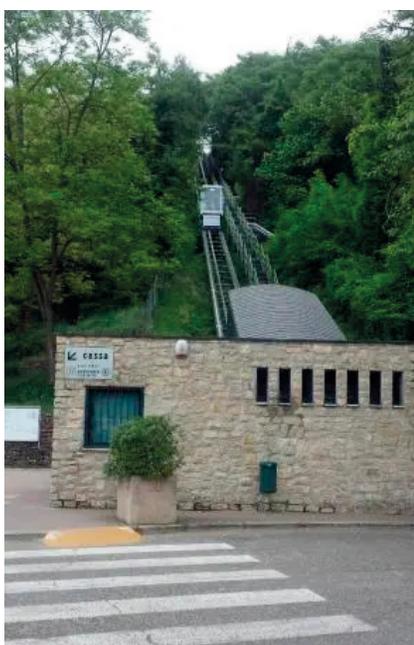
l'abbiamo sentita mille volte (è sempre la stessa), ma perché è roba da addetti ai lavori e noi non lo siamo. Noi siamo gli utenti e da utenti possiamo verificare una cosa sola: se l'ascensore funziona o no. E sorvoliamo su parole come "ripristino della piena funzionalità", involontariamente comiche se è vero che non si può ripristinare ciò che non c'è mai stato; piuttosto vediamo. Cosa vediamo? Che l'ascensore, dopo il 26 ottobre, quindi dopo il ritorno della "piena funzionalità", si è fermato un'altra decina di volte. E' chiaro, non le abbiamo contate, ma, andando a memoria, siamo lì. Poi una fortunata coincidenza: non per i suoi difensori (loro cocciuti, altro che noi prevenuti!), ma per due dei prevenuti che, vedi il caso, sono della preventissima Pro Todi. Uno ha riguardato la presidente, che una sera di un martedì o giovedì dello scorso gennaio (ripe-

tiamo: non teniamo un calendario), è incappata in un fermo alle ventitre di notte, senza pulmino e con una Todi piovosa e ovviamente deserta. Si è affidata a un autostop e per fortuna le è andata bene. La seconda, toccata al vicepresidente ha invece una data precisa, lunedì 6 marzo, ore ventitre e trenta, ed è stata addirittura istruttiva, mostrando che l'ascensore, oltre ad essere uno spirito libero e rompersi quando vuole, è anche scherzoso. Quando costui lo ha chiamato dal basso, lui è sceso ma non gli ha aperto la porta: una, due, tre volte su e giù, ma niente da fare, la superiore dei Giardini la apriva, quella in basso no, e faceva saltare anche l'illuminazione. Ovviamente niente pulmino, problematico l'autostop, scartata subito l'ipotesi di un'arrampicata notturna dalla Portaccia, l'appiedato si è fatto il giro intero Montesanto-Consolazione-Cerquette, e lo ha fatto talmente in fretta (venticinque minuti, vuoi per rabbia vuoi per persistente scioltezza di gamba!) da raggiungere la porta superiore ancora in orario pre-chiusura, giusto in tempo per vederla riaprirsi regolarmente col suo gruppetto salito dal basso. E tutte le luci a posto. Uno scherzo, appunto. L'ascensore aveva scherzato. No, non si può più andare avanti così. Indipendentemente dai nuovi progetti, li bisogna intervenire: se non con i mezzi, che non esistono (si dovrebbe solo smantellarlo e fare punto a capo) e ci obbligheranno a sopportarlo, almeno si cambi linguaggio. Via i comunicati speranzosi, si parli di "stato di emergenza", come in un dopoguerra, in cui si sa che le ferrovie sono riattivate ma non garantiscono la continuità. Sì, una dichiarazione di uno stato di emergenza è molto più rassicurante e dignitosa (nonché utilmente cautelativa) di una dichiarazione di funzionalità e, peggio ancora, di piena funzionalità.

* *"Todi: revisione straordinaria per l'ascensore di Porta Orvietana"* Tamtam Online 2 settembre 2022

* *"Ascensore: stop per interventi"*, 2022, XXXVII, La Redazione, pag. 4

* *"Riaperto l'ascensore di Porta Orvietana"*, Tamtam Online, 26 ottobre 2022



Qualche volta funziona

Le disdicevoli contiguità

Una ricognizione di trasandatezze cittadine

Maurizio Pallotta

La città di Todì ha per cornice delle disdicevoli “contiguità” che andrebbero migliorate. Se anche formalmente ciò che è “prossimo” a una città non sempre rientra nelle competenze comunali, resta il fatto che le brutture che troviamo lungo le strade di entrata e di circoscrizione, come rifiuti nel verde e negli slarghi privati, nei parcheggi improvvisati, nei cortili condominiali (es. il palazzo di vetro lungo la circoscrizione orvietana), erbacce e scarpate da tagliare e curare etc., debbono essere **eliminate** come se si trovasse sotto la giurisdizione amministrativa cittadina. E quindi i pubblici gestori dovrebbero intervenire nei confronti di coloro che producono disordine affinché si adoperino per riordinare e ripulire i loro spazi prossimi alla città, in quanto è precipuo interesse dell’Amministrazione presentare una Todì con una periferia accattivante e in buona salute. E se anche non fosse compito dei funzionari e degli addetti comunali, questi dovrebbero immediatamente attivarsi affinché un’eventuale “magagna” indicata da un cittadino o da un turista o da essi stessi rilevata venisse subito riparata o eliminata. Faccio un esempio: se si forma una buca sulla circoscrizione Orvietana o in Via Tiberina, strade di competenza provinciale, il Comune dovrebbe intervenire comunque, eliminando il problema prima possibile, per cui sarebbe molto controproducente se qualche suo rappresentante pensasse o dicesse: non lo facciamo perché “non è di nostra competenza”.

Strade comunali dissestate

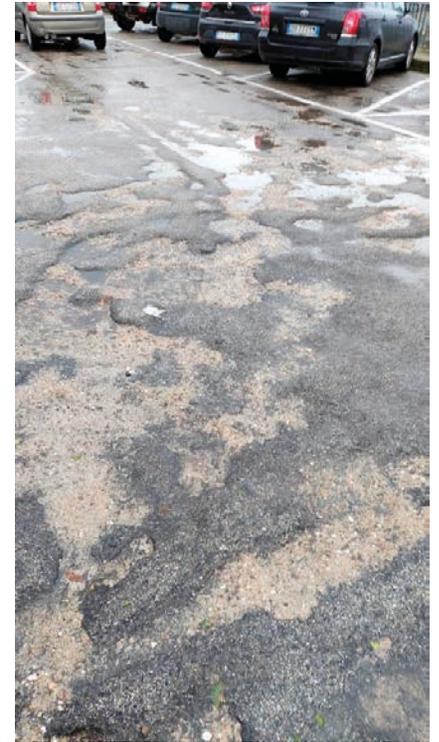
Peraltro ci sono molte altre strade comunali che andrebbero rimesse in sesto. Fra queste Via delle Piagge, Viale Menicali, Via Roma e Via Matteotti e altre ancora, pure nel centro storico, dove si trovano delle pericolose fessurazioni e delle evidenti sfalsatu-

re del fondo stradale. Non va sottovalutata l’importanza dei ciottolati, i cui buchi andrebbero otturati subito con nuovi sassi e con un buon cemento affinché resistano all’usura del tempo. Va segnalata anche la condizione precaria del “Ferro di Cavallo”, costruito talmente bene da sembrare un monumento minore alla corte della grande e pregevole Consolazione. Questa costruzione, insieme al suo piazzaleto, va ripulita di tanto in tanto, e sot-



Rottami sul marciapiede davanti alla ex B.P. di Spoleto

to il sedile di pietra andrebbero spesso tagliate le erbacce che in autunno e a primavera fuoriescono persino dallo stesso sedile. In sostanza sarebbe opportuno che il Comune, che avrebbe speso nel 2022 circa **245 mila** euro solo per tre manifestazioni senza che queste apportassero clamorosi flussi turistici, crei un servizio di nettezza urbana *di supporto* da abbinare a quello della Gesenu, in orari diversi nell’arco della giornata, in quanto non è bello trovare continuamente l’area di Portaromana o di Portafratta, in par-



Degrado evidente al parcheggio della Farmacia Comunale

ticolare quest’ultima, invasa da ogni tipo di rifiuti come bottiglie lasciate in terra, sacchetti di immondizia, capi di abbigliamento scartati, pezzetti di carta sparpagliati ovunque, e persino le cartoline del “Gratta e Vinci” finanche lungo Via San Raffaele e strade adiacenti.

L’esempio di Assisi

Purtroppo non potremo mai eguagliare Assisi nel settore dei cicli pittorici, ma imitarla nella tenuta e cura della città e dei suoi dintorni questo sì, potremmo farlo, eccome, cercando di ottimizzare al massimo i suggerimenti che ci pervengono da un luogo che fino a tutti gli anni Cinquanta e Sessanta aveva più o meno lo stesso nostro numero di abitanti e le nostre stesse esigenze! Oggi Assisi presenta una entrata al centro storico perfetta, con strade pulitissime e risanate, erba tagliata a raso e il famoso per-



Circonvallazione Orvietana, ex villino Orsini.
Una ripulita no?

corso di San Francesco. Basterebbe che noi destinassimo una parte delle risorse economiche incanalate in vari rivoli di spesa, a volte forse inutile, per pagarci la nostra piccola **nettezza ur-**



La Porta di Palazzo Priori, sulla Piazza principale!

bana di supporto e il nostro decoro di città bellissima. Tanto per avvicinarci allo standard di pulizia in uso nella città serafica, suggeriamo che venisse ripulita periodicamente (cioè spesso) dalla Provincia o dal Comune, la strada provinciale che da Ponterio conduce a Todi, in quanto si presenta intasata lateralmente di fogliame secco con l'aggiunta di vari rifiuti, nonché quella che da Colleva porta al quartiere

Europa e a seguire a Cappuccini, Porta Romana e l'intera Circonvallazione cittadina.

Fogli scaduti e penzolanti

Il Comune non dovrebbe permettere che si appiccichino locandine di eventi, anche piccoli e insignificanti, sui pannelli di plexiglass messi a protezione della scalinata comunale, pannelli che **non vengono mai puliti** e libe-



Rotto da anni, all'imbocco delle Piaggole

rati dai residui di appiccicature. Non è bello mostrare tale trascuratezza in stile "sanfasonistico"! Come anche dovrebbe provvedere alla manutenzione periodica **di accesso agli uffici comunali**. Vi siete accorti in che stato si trova il portone della Pretura?? Andate a vederlo, per curiosità....

Vandalismi indisturbati

Se scendete da via S. Maria per andare alla Consolazione, a pochi metri di distanza da quello che molti anni fa era il negozio di alimentari della famiglia Brunelli (di fronte alla Chiesa di San Giorgio) vi imbatteste in un sor-

ta di **pietrisco**, fra l'altro pericoloso per i pedoni, che dovrebbe essere totalmente rimosso, oppure andrebbero ripristinati i muretti fonte di quello stesso pietrisco. Se nel campo della pulizia e del decoro cittadino generale non si applicherà prima possibile una disciplina severa e costante, col punire i vandali che indisturbati distruggono non solo le cose ma anche la reputazione tuderte, e con una seria manutenzione giornaliera come avviene in tutte le città veramente turistiche, Todi non potrà mai esercitare un ruolo importante nel campo del turismo nazionale e internazionale, e persino regionale. Quanto più la città verrà mostrata in televisione per le sue pregevolezze, come è avvenuto varie volte in questi ultimi mesi, tanto più l'Amministrazione dovrà sentirsi in obbligo di applicare ad essa delle regole strettissime che tutelino e implementino il decoro generale.

Continuiamo a segnalare...

Facciamo un accenno a **Porta Romana**, la più importante della città, che appare sempre umida, degradata e "sgranellata", con erbe e rifiuti nei suoi paraggi; al marciapiede di **Piazza Garibaldi** che dovrebbe essere ricostruito *di sanapianta* con materia-



Un tappeto di rifiuti a palazzo Astancolle, di fronte a Porta Fratta



Erbe incolte al Ferro di Cavallo, davanti alla Consolazione

li più resistenti per evitare che si sgrani di nuovo. Più volte abbiamo segnalato il marciapiede di destra a scendere verso le Cerquette del **viadotto** dei Giardinetti e all'altro che si sviluppa proprio davanti agli stessi Giardini, entrambi pieni di ammaccature, avvallamenti, smozzicature e trascura-

tezze, dove anche i turisti inciampano, cadono e spalancano gli occhi con disappunto.

Un accenno - per l'ennesima volta - pure al degrado degli intonaci in centro non più sostenibile, che riguarda i borghi, il Teatro Comunale e alcuni palazzi situati in via Mazzini e Piazza Jacopone. Una cura particolare la invochiamo per il quartiere della Val-

le Bassa, il più bello e caratteristico di Todi, con le sue case sghembe, i suoi archetti e slarghi, ma soprattutto per il suo affaccio che spazia fino a Perugia, il più profondo che possa esistere in Umbria, che andrebbe pulito giornalmente e meglio indicato ai turisti. Sugeriamo pure un puntuale collegamento di pulmini con Piandiporto-Ponterio, dove i turisti devono scendere dai grossi bus di linea e aspettare pazientemente che qualcuno li carichi e li porti al centro. Il problema è antico in quanto nel più o meno recente passato anche le fermate dei treni alla vicina stazione ferroviaria non erano tutte coperte da una navetta che portasse i passeggeri al centro città. In conclusione ripetiamo ancora una volta che Todi ha bisogno di una seria e continua politica di abbellimento, risanamento ed efficientamento se vogliamo che il turismo invada la città in tutti i mesi dell'anno e non solo in uno spazio temporale molto limitato, che non incide nell'economia complessiva del territorio.

STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOTT. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOTT. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOTT. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdcappelletti@gmail.com

Una significativa cerimonia

Conferita in Comune la cittadinanza italiana a Heshanganie e ad Anthonidura

La Redazione

Giovedì 23 Febbraio scorso, nella Sala Giunta del Palazzo Comunale è avvenuta una cerimonia di notevole importanza. Todi ne è la diretta interessata perché ha acquistato due cittadini, già reali in quanto residenti, ma non ancora legali in quanto privi di "cittadinanza" italiana. Gliel'ha consegnata quel giorno il sindaco Ruggiano. Ambedue nati in Sri Lanka, di cui uno, anzi una è piuttosto nota, per aver lavorato al Ristorante "Le Scalette", mentre al tempo stesso si laureava in Comunicazione Internazionale presso l'Università per stranieri di Perugia. Si tratta di Heshanganie Kumari Rathnasiri Katuwawala Porage. "Le Scalette" peraltro è l'ultima tappa di esperienza lavorativa nel settore della ristorazione sia a Todi che fuori Todi. Non ne sono mancate di altro genere, come ad esempio di Guida Turistica col FAI a Todi. Attualmente Heshan-

ganie è a Torino per una laurea in Scienze del Governo. Ha al suo attivo tre lingue, italiano, inglese, spagnolo, oltre naturalmente a quella materna. Ma, forte di tali competenze, di un curriculum scolastico pregevole (sia pre-universitario che universitario) è pronta a pieno titolo per il mondo del lavoro. La foto (fig.1) la ritrae nel momento ufficiale della consegna, di fronte al Sindaco. Intorno a lei i suoi familiari: in fondo, da sinistra il padre Thusara Dammika Rathnasiri; il fratello Dananiaya Darana Rathnasiri; la madre Bandaramenike. Al centro, accanto a Heshanganie, la contessa Pupa Bucci Casari, che accoglie presso la sua residenza di Canonica, l'intera famiglia, e di Heshanganie ha sostenuto con ferma convinzione il percorso culturale e umano.



Fig.1



Fig.2

La nostra conoscenza dei Rathnasiri (dovuta al tramite della contessa Bucci Casari, nostra amica, nonché socia e abbonata) non ci fa dimenticare l'altro neocittadino italiano Anthonidura Chandima Pradeep, nella foto (fig.2) accanto alla moglie Sivandika, e alla figlia Nethunya di sette anni, nata a Todi. Manca nella foto il figlio Nethan di undici anni, nato a Roma. Con il padre, hanno ottenuta la cittadinanza anche i due figli. La moglie Sivanka la otterrà comunque nel giro di un paio d'anni. Questa famiglia ormai tutta italiana, approdata in Italia nel 2003 e a Todi nel 2010, vive anch'essa a Canonica, presso la residenza della famiglia di Piero Dorazio. A tutti i più sentiti auguri da parte della Pro Todi.

IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria

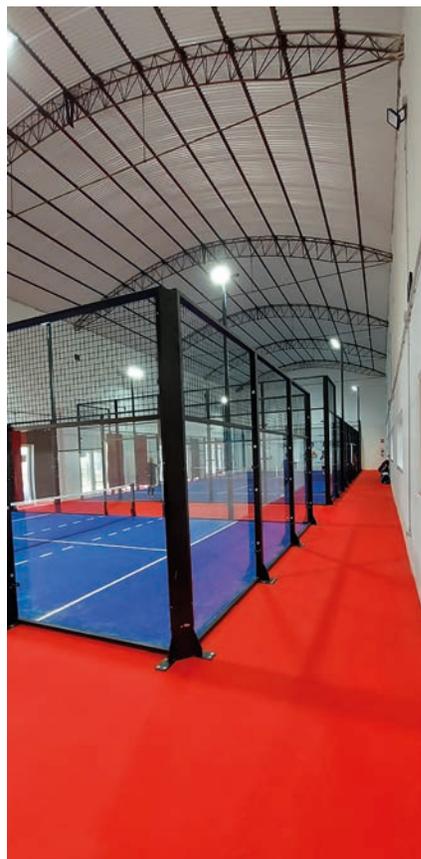


Il Planet Sport a Todi

Inaugurato il 26 febbraio. Ne parliamo con Mauro Castrichini

Maurizio Pallotta – Manfredi Retti

Fino a qualche anno fa sorgeva a Pontorio una storica fabbrica trasferita dai nuovi proprietari dell'Alto Tevere da Viale Angelo Cortesi (appena fuori Porta Romana) ai piedi del Colle. Questa fabbrica produsse, già dalla Seconda guerra mondiale e per alcuni de-



I campi del Padel

cenni successivi, le famose seminatrici **Marzia**, frutto dell'ingegno del loro inventore, l'artigiano del ferro **Luigi Carbonari**, e continuò la produzione di questi macchinari fino a quando la tecnologia originaria rese il confronto con le nuove tecnologie di settore. Ma ad un certo momento dovette arrendersi, e per questo fu costretta alla chiusura definitiva.

Quel grande capannone, rimasto a lungo vuoto di operai e delle sue preziose attrezzature prodotte per tanti anni ed esportate anche all'estero, ha suggerito a Mauro Castrichini, gesto-

re di comprovata esperienza della Piscina di Pontenaia, e a una cordata di validi imprenditori e professionisti tuderti, di realizzare un imponente Centro Sportivo polivalente che ha iniziato l'attività alla fine di febbraio 2023.

Planet Sport Todi è il nome dato a questi nuovi servizi ospitati nello spazio in cui sorgeva la vecchia Marzia; un'area completamente ristrutturata per contenere varie discipline sportive, il cui nucleo centrale è costituito da una piscina *indoor* da venticinque metri con una corsia olimpionica da cinquanta metri, e un'altra vasca per bambini, entrambe concepite con standard di altissima tecnologia e qualità.

Compongono l'insieme dei servizi: *un centro benessere, una sala pesi, tre sale fitness, una sala spinning, una sala crossfit, due campi padel, una gabbia da calcetto 3vs3, una sala fisioterapia e un campo per il padbol.* Si tratta di una struttura che, pur basandosi su piscine di ultima concezione e comfort, offre poi tutta una serie variegata di corsi Fitness terra e Fitness acqua, con l'aggiunta di un'infermeria ed uffici.

Ci auguriamo che la nascita di questa meritoria e grande opera del "Planet Sport" rappresenti il viatico per lo sviluppo di una nuova Todi, con una decisiva e rapida crescita di servizi alla cittadinanza e di nuove aziende che risolvano il grande vulnus della perdita di popolazione e della mancanza di lavoro per i giovani del luogo.

A chi è venuta in mente per la prima volta l'idea di un centro sportivo, che comprendesse più discipline oltre al nuoto?

Gestisco la Piscina Comunale da molti anni e fin dal 2006 sognavo per Todi - pressato anche dalla richiesta dei frequentatori abituali dell'impianto di Pontenaia - una piscina coperta, possibilmente di dimensioni olimpioni-



Ingresso, reception e bar-ristoro

che. Il mio sogno ha iniziato a concretizzarsi quando un gruppo di imprenditori locali ha incominciato a pensare la stessa cosa e ad impegnarsi per vederla realizzata.

Quando sono iniziati i primi lavori e quanto sono durati?

I lavori sono iniziati nel gennaio-febbraio 2021 e sono durati pertanto circa due anni. La ditta che li ha eseguiti è della nostra regione, per la precisione di Trevi.

Contate di allargare la vostra attività ai comuni vicini, se non addirittura alle regioni limitrofe?

Essendo un impianto con grandi potenzialità, pensato per un'utenza quanto mai numerosa, puntiamo ad allargarci a tutta la Regione, poiché ci troviamo in una posizione abbastanza equidistante da tutti i maggiori centri umbri.

Quante persone contate di impiegare in questa struttura?

Per condurre al meglio una struttura di queste dimensioni per ora



Palestra e sala pesi

Le persone utilizzate sono circa una ventina. Il bar è gestito dalla nota pasticceria "Bella Napoli", che si trova a pochi metri da noi, la quale ha anche il compito di provvedere, oltre alla preparazione di snack e panini, anche a dei pasti più completi.

Quali sono gli orari di apertura?

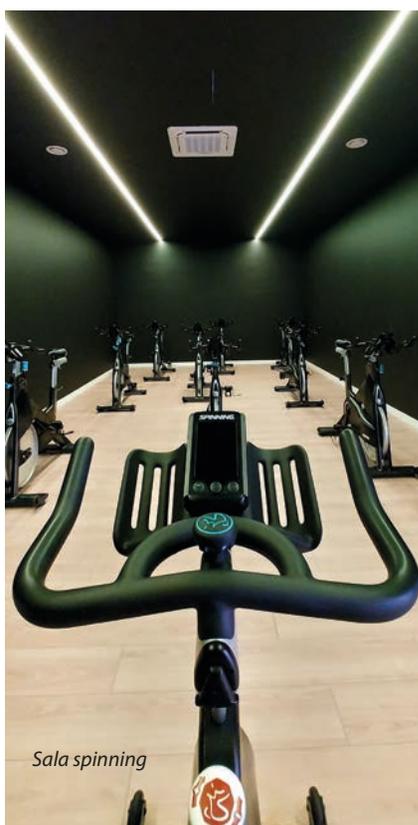
I nostri orari sono molto ampi per rispondere al meglio alle esigenze della clientela lavoratrice, perché vanno dalle ore 8,30 del mattino fino alle 22,30 nei giorni feriali, mentre di domenica l'orario di chiusura è alle ore 13. In estate verranno garantite sempre e comunque tutte le attività presenti. Abbiamo già iniziato la campagna abbonamenti e possiamo informare la cittadinanza che per le famiglie adotteremo abbonamenti ridotti, premiando soprattutto i nuclei familiari più numerosi.

Organizzerete gare a livello nazionale e regionale dei vari sport?

Ovviamente sì, per adesso stiamo valutando quali potranno essere le manifestazioni di maggior richiamo.

Considerata l'importanza dello sport e del movimento in genere nella vita delle persone di ogni età, pensate di coinvolgere le scuole nei diversi progetti sportivi?

Senza dubbio, iniziando fin dalla scuola materna e concludendo con i vari Istituti Superiori presenti sul territorio, ma contiamo anche di coinvolgere persone mature perché il movimento non serve solo a divertire ma anche a mantenere il fisico in salute.



Sala spinning

Il Comune di Todì è interessato alla vostra iniziativa?

I rapporti con l'Amministrazione Comunale sono stati e sono tuttora ottimi. Il Comune ci ha dato una mano anche nella sistemazione di alcuni spazi contigui all'area da noi occupata. Ci auguriamo che il nostro impegno venga apprezzato da tutta la cittadinanza e poiché è molto vicina a noi l'uscita della superstrada, prevediamo anche una clientela numerosa proveniente da tutto il circondario.

Grazie dell'intervista e auguri di buona vita per la struttura, per la città e per la vostra personale soddisfazione



Vasca baby 12 x 8 m.



Vasca olimpionica

Inverno con la prosa

Prosegue la stagione in ottima salute

Manfredo Retti



I quattro di Virginia Woolf

La stagione è proseguita con ampio afflusso di pubblico. Mai il letteralmente esaurito (per registrarlo bisogna tornare al pre-covid), ma costante tenuta e punte di affollamento comunque importanti. La massima si è avuta per **Chi ha paura di Virginia Woolf?**, con regia di Antonio Latella, domenica 8 gennaio. Ma non crediamo che vi abbia giocato tanto la notorietà del testo di Edward Albee, trattato anche dal cinema (semmai il richiamo televisivo di Sonia Bergamasco, questo sì) quanto la previsione, o se si vuole, il fiuto di uno spettacolo importante, tra l'altro con debutto a Todi. E tale, in effetti, si è rivelato, certamente il massimo dei quattro di metà stagione. Anche se, bisogna dire, lo si è rivelato più a ripensarlo che in corso di svolgimento,

oggi francamente eccedente la soglia di attenzione teatrale, e anche inutilmente aumentata dall' inserimento di un paio di intermezzi pantomimici assolutamente rinunciabili: questo è teatro di parola, al servizio in tal caso di "un testo ...visionario, per la potenza del linguaggio, per la maniacalità della punteggiatura e per la visio-narietà"³; al quale bastavano i quattro splendidi (veramente!) attori, interpreti delle due coppie, Martha e George (Bergamasco-Marchioni), Nick e Honey (Fededegni e Giannini). Splendidi sia nelle tirate solistiche, sia negli



Primo piano di Lino Musella

data la lunghezza (due ore e quaranta, e fortuna che era in pomeridiana!),

intrecci, da cui non si è mai percepita una perdita di ritmo, un'esitazione e, men che meno, un intoppo vocale. Forse orecchie tolleranti o, data la lun-



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

Località Pontemartino, 67
06059 Todi (PG)

+39 075 8942949

+39 349 3852107

www.trattoriacibocchi.it

fabio.cibocchi@libero.it

[@trattoriacibocchi](https://www.facebook.com/trattoriacibocchi)



"Il figlio"

ghezza, un attimo distrattesi? No, perché quelle di Cesare Bocci, insospettabilmente numerose, le hanno registrare tutte. Bocci, coprotagonista de **Il figlio**, su testo di Florian Zeller, venerdì 17 febbraio, spettacolo, che metteremo al secondo posto, come esito complessivo, forse era stanco, o forse il registro drammatico (che lui volge, piuttosto, a serio) gli si addice meno di quello brillante. Ma nemmeno Galatea Ranzi era al massimo. Lo era invece Marta Gastini nel ruolo della seconda moglie, Sophie, "matrigna" del figlio. E lo era soprattutto nei panni di quest'ultimo, il giovane attore Giulio Pranno, classe 1998, reduce da esperienze cinematografiche e, a quanto sappiamo, salito per la prima volta in palcoscenico, e in un ruolo protagonista. Bravissimo, certo il migliore. Degli altri due spettacoli, uno solo può andare in scaletta, perché il **Lili Elbe** di domenica 26 febbraio, è genere che fa storia a sé, è il diversivo tersicoreo-coreografico che lo Stabile inserisce

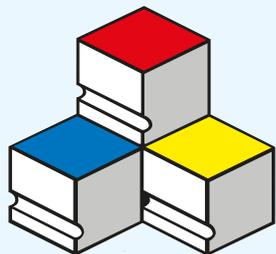
nella stagione di prosa. Più coreografico che tersicoreo in tal caso, data l'assenza di un balletto vero e proprio e, in sua sostituzione un complesso di movimenti corporei con intensa allusione simbolico-narrativa (ispirato, a quanto si legge, da un testo), non sempre decifrabile, animata però da un gioco di luci suggestivo e da una colonna sono-

ra pregevole (Bach in primis!). Il **tavola tavola, chiodo chiodo**, mercoledì 8 febbraio dunque al terzo posto. L'ultimo? Beh, sì! Intanto c'è la solita questione (che non staremo a ripetere) del monologo, con i suoi limiti, poi però c'è stato anche un errore di impostazione: l'aver trasformato lo spunto polemico di Eduardo (le parole incise in una lapide al teatro San Ferdinando di Napoli: dedicate al macchinista Peppino Mercurio, a testimoniare le fatiche del teatrante, che è attore e manovale al tempo stesso) in un contenzioso politico, a tratti monotono e, nel caso della lettera alla Direzione dello Spettacolo, letta per intero, in un vero e proprio comizio: noioso e, soprattutto, decontestualizzato. Nulla da dire, ovviamente, sulla bravura di Lino Mussella e sulla sua devozione eduardiana. Solo che tale tensione, artistica e civica, se si decide di portarla in palcoscenico, deve diventare teatro.

**Note di regia nel programma di sala*



Un passo di "Lili Elbe"



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Rinasce il complesso di Santa Maria in Cammuccia

Intervista all'ing. Fabrizio Gentili e all'arch. Francesco Boncio, direttori dei lavori

La Redazione

-Quali sono le parti del complesso interessate ai lavori?

I lavori interessano la copertura della Chiesa e il fronte meridionale prospiciente Mezzo Muro, con interventi sul campanile e sulle coperture delle cappelle su questo lato.

In quali condizioni le avete trovate, soprattutto la Chiesa superiore che si sente dire sia quasi completamente rovinata?



Vista della copertura da San Fortunato

L'intero complesso versa in condizioni critiche, con particolare riferimento per quanto concerne le infiltrazioni di acque meteoriche che, a causa della mancanza di adeguati sistemi di impermeabilizzazione e deflusso, hanno provocato fenomeni di disgregazione degli intonaci in diversi punti, maggiormente concentrati sulla volta del corridoio di accesso alla sagrestia e sulla volta lato sud della Chiesa. Il versante meridionale presentava un complesso sistema di ambien-



Il campanile con gli arbusti

ti, delle vere e proprie superfetazioni realizzate negli anni Quaranta demolendo le coperture originali delle cappelle. A causa dello stato di totale abbandono, tali ambienti presentavano cospicue quantità di guano di piccione, presente anche sui canali di gronda delle coperture, che impedivano il corretto deflusso delle acque meteoriche.

-Come mai era spuntato un albero sul campanile? Cosa lo aveva reso possibile?

Erano presenti alcuni arbusti di diverse essenze, la cui proliferazione in strutture murarie non è infrequente e si relaziona, in un principio di causa-effetto, con la disgregazione della stuccatura di malta presente nelle connessioni del paramento murario: in questi punti si possono depositare elementi come terriccio e semi, trasportati dal vento, che possono provocare la crescita di veri e propri arbusti, i quali rappresentano una concreta minaccia per l'apparato murario in quanto possono persino provocare localizzati fenomeni di dissesto dei vari conci.

-Qual è il contenuto del vostro intervento e come state procedendo?

L'intervento si articola sostanzialmente in due parti: consolidamento e impermeabilizzazione della copertura della Chiesa e restauro e ripristino del sistema di coperture sul lato sud. Per quanto concerne la copertura della Chiesa, l'intervento prevede la realizzazione di una soletta in calcestruzzo alleggerito con una rete di acciaio collegata alle teste delle murature perimetrali e al solaio esistente in latero-cemento, realizzato nel 1962, me-

diate perforazioni con barre in acciaio fissate con resina; sopra la soletta, verrà posata una guaina impermeabilizzante e rimessi i coppi precedentemente asportati. All'interno, si è proceduto al consolidamento dell'arco di trionfo e degli arconi mediante la posa di una rete in fibra di acciaio sulla faccia inferiore degli stessi (previa rimozione dell'intonaco esistente), risvoltata ai lati e fissata mediante perforazioni con fiocchi sempre in fibra di acciaio; l'intervento si completa con la stesura di uno strato di malta cementizia e tinteggiatura finale.

Per quanto riguarda la parte sud del complesso, si sta procedendo con la demolizione delle superfetazioni sopra il corridoio di accesso alla sagrestia e canonica cui seguirà il ripristino delle coperture originali mediante la realizzazione di tetti con travi in legno. Inoltre, si procederà al consolidamento della volta in mattoni sopra il corridoio mediante la posa, all'estradosso della volta stessa, di una rete in fibra di acciaio fissata agli elementi in laterizio tramite ganci in acciaio e ricoperta da uno strato di malta cementizia; l'intervento si completerà con il ripristino dell'intonaco all'intradosso della volta, completamente staccato e disgregato in più punti a cause delle infiltrazioni di acque meteoriche. Sempre sul versante sud, si procederà anche al consolidamento statico e restauro del campanile a vela, il quale è stato già liberato dall'inferstante presenza del fico, mediante interventi di "scuci-cuci" degli elementi murari e un ripristino da un punto di vista estetico. Tutti gli interventi appena descritti sono stati concordati con la Soprintendenza dell'Umbria.



Superfetazioni sopra le cappelle del lato verso Mezzo Muro

-Come giudicate la situazione della Chiesa inferiore coi suoi ambienti? Ritenete che possano essere musealizzati?

La Chiesa inferiore con i suoi ambienti è un complesso dotato di notevoli potenzialità: in primis, il suo essere il risultato di diverse stratificazioni, a partire dai ritrovamenti archeologici di epoca romana per arrivare alle trasformazioni del tardo Trecento, lo rendono di per sé un interessante attrattore culturale, capace, se pubblicizzato a dovere, di richiamare attenzioni da parte del pubblico. In secondo luogo, alcuni spazi come la Chiesa stessa, l'ex refettorio e lo spazio voltato sottostante la piazza hanno la potenzialità per poter essere sfruttati per installazioni museali, se non fisse quantomeno temporanee.

-Avete finanziamenti sufficienti per



La campana con la dedica di Don Mario ai genitori

completare i lavori secondo programma?

I finanziamenti della CEI sono sufficienti a completare l'intervento.

-La Chiesa superiore potrà tornare agibile?

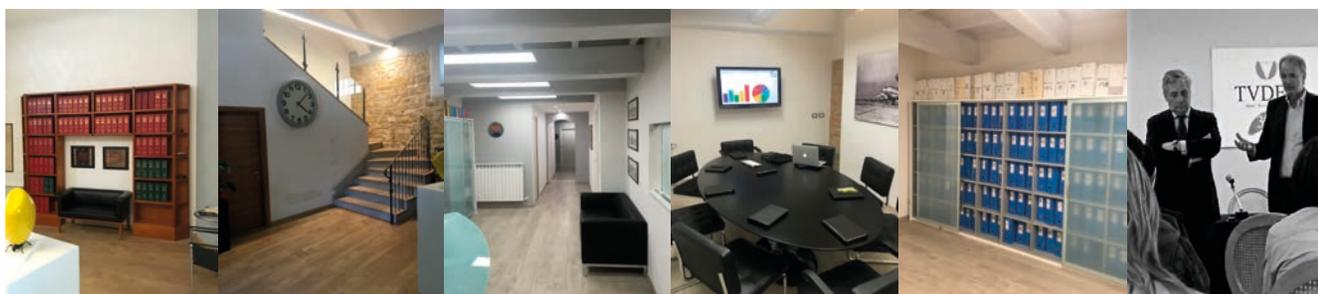
Alla fine dei lavori, la Chiesa superiore tornerà agibile e potrà riaprire al culto.

-Ritenete che si possa pensare a una riqualificazione, o meglio, a una rivitalizzazione del rione?

La questione è piuttosto complessa e sicuramente va al di là di tutto ciò che concerne un intervento di restauro. Di

sicuro il rione, sia nella sua toponomastica che da un punto di vista urbanistico e culturale, è imperniato attorno alla Chiesa, la quale agisce, anche per via delle sue ragguardevoli dimensioni, come una sorta di centro di gravità; pertanto, una rivitalizzazione del rione passa anche dal restituire la Chiesa alla pubblica fruizione, passaggio obbligato per attrarre visitatori, come accennato in precedenza, che può rappresentare una buona soluzione, tra le tante, per rivitalizzare un rione andatosi spopolando negli ultimi decenni.

Grazie a tutti e due e buon proseguimento lavori.



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

La Piazza Maggiore e il suo tempo

A quarantacinque anni dalla fondazione

La Redazione

*“Vent’anni fa nasceva a Todi l’Associazione Piazza Maggiore, un’organizzazione culturale che dal ’68 ad oggi si è imposta all’attenzione non solo locale ma nazionale”** Quando Marco Bartolucci scriveva così, l’Associazione era ancora viva e vegeta, nel transito tra due importanti mostre: la trascorsa di Hans Jean Arp (settembre-novembre ’87) e la successiva di Nino Franchina (ottobre-novembre ’89). *“Durante questo periodo l’associazione ha organizzato una quantità di mostre.... riuscendo ad inserire la nostra città all’interno del circuito espositivo italiano”** continua Bartolucci, fornendo poi un elenco in cui figurano i nomi di Sughì, Dottori, Tamburi, Borra, Ricci, Dorazio, Guttuso, Mafai, Scuola Romana, Carrà, Treccani, Pepper, Ceramiche Artistiche ‘300-’700, Veronesi, Matta, Prampolini, Max Bill, Soldati e il già citato Arp. La grande antologica inaugurale di Alberto Sughì vide illustri presenze di galleristi e collezionisti, ma anche di intellettuali come Vasco Pratolini. La seconda, nel ’71, fu dedicata a Gerardo Dottori, pittore futurista. *“La scelta non fu casuale”* comunicò a Bartolucci l’avvocato Giuseppe Berleghini, cofondatore e presidente dell’Associazione, *“L’artista infatti era umbro e quindi ci sembrò doveroso tributargli un omaggio. Possiamo affermare, spero senza pecca di presunzione, che la nostra Associazione fu la prima a rilanciare il movimento futurista. Giunsero a Todi le radio del Venezuela e dell’Ungheria per riprendere in diretta l’inaugurazione alla quale fu presente l’artista stesso”**. Piero Dorazio, citato nella lista, merita un discorso a parte. Residente a Todi dal 1974, fu subito contattato per una sua mostra, che infatti si svolse l’anno dopo, ma poi accolto nel consiglio direttivo come consulente artistico. Evento fondamentale: gran parte dei sopracitati artisti (e altri lì non riportati) arrivarono per suo tramite. Lo ha ricorda-



to di recente, qui in Città Viva, Graziano Marini, storico consigliere dell’Associazione, indicandolo quale *“motore di tutte ...,le iniziative e attività culturali....era lui che apriva le porte degli studi, degli archivi e delle fondazioni....una incredibile stagione”**, che Marini stesso riassume in una rete espositiva ampia e prestigiosa, di cui la Piazza Maggiore era il fulcro, accanto al Centro Ceramiche di Montesanto e la Galleria Extramoenia, diretti il primo da Dorazio, la seconda dalla moglie Giuliana Soprani. Ma la Piazza Maggiore è stata anche altro, al di là del suo specifico incentrato sulle arti figurative. Quando la riserva cominciò ad esaurirsi, a metà anni Novanta, trovò la via della musica e del teatro. Instaurato un collegamento con l’Accademia Chigiana di Siena, riuscì ad avere per alcuni anni concerti di suoi studenti, da annoverare, per qualità, tra i migliori passati per Todi nell’ultimo Novecento. Poi un vero e proprio scopo” col flautista Severino Gazzelloni, ospitato nel Salone di Montesanto per indisponibilità del Comunale in corso di restauro. Per l’attività teatrale è necessaria una premessa. Todi, nel funereo periodo immediatamente seguente il rogo del Vignola* , a cui sarebbe seguita una momentanea paralisi di tutte le attività cittadine, soprattutto culturali, si era inventata, a contrastare quel vuoto, la Settimana Tudertina, rassegna di teatro e musica, su iniziativa

di un generoso Enzo Siciliano e di un sensibile assessore alla cultura come Marisa Giontella. Segue una premessa alla premessa, dove si torna a Dorazio, che, insediato nell’ex eremo camaldolese di Canonica, era non solo un personaggio della cultura, ma anche una preziosa calamita per altrettanti illustri insediamenti, che infatti via via si verificarono (tra questi, appunto, Enzo Siciliano) e in tal numero da formare una comunità legata da “affinità elettive” e proiettata, nel suo insieme, su Todi, dove andrà a costituire un punto di riferimento della cultura e del costume. L’oltranzismo campanilistico vorrà, talvolta, vederli come intrusi, una specie di colonizzatori; in realtà saranno una risorsa che andrà ad alimentare un ampio settore della vita cittadina. A sapientemente intercettarli sarà proprio la Piazza Maggiore, e con risultati eclatanti. Non solo è lì la genesi del-



Max Bill (a destra) allestisce la sua mostra. Al centro Giuseppe Berleghini e, alle sue spalle, Graziano Marini.

lo spettacolo teatrale più importante del tempo, *Le sedie* di Ionesco il 29 settembre 1981, alla presenza dell’autore (in un Teatro Comunale ancora in funzione un anno prima del sinistro), ma fu proprio Dorazio, già divenuto consulente della “Prima Compagnia di Teatro in Todi & Co”, diretta da Giorgio Crisafi e Isabella Martelli, con Marco



Tomassi, Roberto Ingria, Paolo Frongia e altri, a suggerire a Enzo Siciliano, presente alla *pièce* di Ionesco, e già convinto di suo, di attingere a quel vivaio per l'iniziativa che aveva in mente: la Settimana Tudertina, appunto, con le tre edizioni, dell'83, dell'86 e dell'87. Solo tre perché poi fu seccamente sostituita dal Todi Festival. Seccamente, non solo per la velocità, da un anno all'altro, ma per ragioni la cui urgenza culturale si lasciò pilotare da quella politico-ideologica. Non dobbiamo qui commentarle, non è la sede. Dobbiamo solo dire che il Todi Festival volle operare in senso inverso (altrimenti valido, non si discute) alla Settimana Tudertina, lasciandola erede di uno

caso, bisogna dirlo, immuni, da risentimento ideologico) che proprio nella Piazza Maggiore trovò la massima accoglienza. La Piazza Maggiore, come depositaria di quello spazio, guardò sempre a distanza il Todi Festival e, senza ovviamente contrastarlo o delegittimarlo, coltivò per quanto possibile un'attività autonoma, ricorrendo al mondo che era stato della Settimana Tudertina. Così fu per l'attore-regista (e musicista) Nuccio Siano, con un *Voce 'e notte* (22 e 23 giugno '90) e per il regista Memè Perlini, con il pirandelliano *L'uomo, la bestia e la virtù* (16 e 17 giugno '90), sul piccolo palcoscenico del Cinema Iacopone, il solo allora disponibile.

Della Piazza Maggiore sono scomparsi, tranne uno, i suoi soci fondatori (il



professor Vittorio Antonini, l'assessore Antonio Pinotti, il direttore dell'ufficio tasse Corrado Dragoni, il tesoriere Colombo Ribelli), gran parte dei consiglieri e quasi tutte le personalità (Dorazio, Siciliano, Francesco Grisi) che



Gerardo Dottori al taglio del nastro

sidente. A nostro avviso, però, malgrado come associazione non sia più attiva (ormai da qualche anno) ne sopravvive lo spirito: emigrato nel Centro Studi "Carlo Della Giacoma", istituito dalla prof. Rita Zaffarami, moglie dell'avvocato, nel 1998, quando la Piazza Maggiore era ancora fiorente e fu subito evidente che il Centro, senza alcuna intenzione di concorrenza (altro era il suo specifico, fondamentalmente musicale) si nutriva però della stessa cultura, alimentata tra l'altro da un'affinità di legame coniugale. E diversamente dalla Piazza Maggiore, ormai archiviata, il Centro, passato alla gestione della figlia, dott.ssa Paola Berleghini, non solo sopravvive, ma è parte integrante della vita artistica cittadina. Può essere, anzi, questa, un'occasione per unire ai riconoscimenti all'avv. Berleghini (già espressi dalla signora Silvana Orsini nel precedente numero*) un pensiero grato a Rita Zaffarami.



Amintore Fanfani in visita. Alla sua sinistra il sindaco Luigi Ferretti; alla sua destra Gerardo Dottori, Giuseppe Berleghini, Corrado Dragoni, Antonio Pinotti.

spazio culturale perduto, in una scia di rimpianto e nostalgia (nemmeno in tal

la affiancarono. Quell'uno è l'avvocato Giuseppe Berleghini, suo storico pre-

*"La Piazza Maggiore ha vent'anni", di Marco Bartolucci, 1988, IV, n°5, pag. 26

*Ibidem

*Ibidem

*"Perché non ho partecipato alla mostra", di Graziano Marini, 2022, XXXVII, pag. 19

*25 aprile 1982

*"Per ricordare la Piazza Maggiore", di Silvana Micucci Orsini, 2022, XXXVIII, pag. 37

Dedicato a Caterina

Da Giovanni Sarpietro, giovane musicista tuderte

La Redazione

“Mi sono immaginato all'interno di un locale, uno di quei jazz club anneriti dal fumo, e ho pensato di scrivere a Caterina. Volevo farle compagnia e sentirmi meno solo anch'io. Caterina è una ragazza viva, sofisticata, sexy e arrabbiata con tutti, soprattutto con se stessa. Così arrabbiata che è la prima a non volersi bene, a sentirsi sbagliata”. Ma si è poi immaginato molto altro il giovane autore in questa dedica in musica. Lo si capisce anche dalla voluta coincidenza che situa l'uscita del suo disco nella Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla*, il 15 marzo 2023. Caterina è una giovane donna affetta da un DCA*. Il giovane autore è Giovanni Sarpietro, la cui biografia di medico (laurea all'Università di Perugia dopo la maturità classica al Liceo Iacopone), qui cede il campo a quella artistica, che chiamiamo amatoriale solo per differenziarla dall'altra professionale, non per modestia di contenuti. Biografia tra l'altro eclettica, che è stata anche teatrale (seminario liceale “Liminalia”, compagnia “Arebur” diretta da Liv Ferracchiati), poi specificamente musicale, che lo ha impegnato al violino, prima a Todi nella Scuola Comunale di Musica, poi a Perugia presso il Conservatorio “F. Morlacchi”. Dopodiché la virata verso altri generi, i più disparati, che a seguito di una fase da lui definita “esterofila”,



nata da un soggiorno a Londra, è approdata a un progetto elettro-pop “In Wave”, dalla quale è nato un omonimo LP, registrato e prodotto a Torino presso il Punto V di Luca Vicini. Durante il lockdown del marzo-aprile 2020 ha iniziato a collezionare i testi e i brani che andranno a formare la base della sua produzione cantautorale in collaborazione con Salvatore Addeo*. “Caterina” è il suo secondo singolo (il primo è stato “Se qualcuno ci sente poi”) dell'Album in arrivo. Già in radio dal 10 marzo, ha preceduto il videoclip, fatto uscire nella citata Giornata del 15, che è ambientato nella sede di Palazzo

Francisci. Non possiamo che fargli un augurio di tal genere: che senza venir meno al medico (già peraltro collaudato) continui a sostenere il cantore. In onore di Caterina e di chi verrà dopo di lei.



Video Caterina - https://youtu.be/ES06rdbu_PM



**VisionOttica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

“E” stata istituita nel 2012 dall'Associazione “Mi nutro di Vita”, su proposta di un padre che ha perso la figlia di diciassette anni, proprio in data 15 marzo, per bulimia, mentre era in lista d'attesa per ricovero in una struttura adeguata.

*Sigla per “Disturbo del Comportamento Alimentare”

*E' un mixing e mastering engineer, che ha al suo attivo molti certificati Oro e Platino. Ha lavorato con moltissimi artisti italiani ed esteri.

Francesco Fornetti premiato ad Oxford

L'insegnante universitario più innovativo dell'anno

La Redazione

Come già annunciato nel numero di agosto-settembre*, il 17 novembre scorso, in una cerimonia di premiazione (*Times Higher Education Awards*) organizzata dalla testata giornalistica britannica *The Times*, Francesco Fornetti, docente (ormai storico) della facoltà di Ingegneria presso l'*University of Bristol*, ha ricevuto il massimo riconoscimento nella categoria di "insegnante universitario più innovativo dell'anno". Lo stesso giorno la Facoltà ha pubblicato il 17/11/2022 l'intervista* in cui il professore, ex allievo del Liceo Scientifico di Todi, espone tratti della propria biografia italiana e specificamente tuderte, risalendo alle radici. La riportiamo in parte.

Come ci si sente a essere stati selezionati per il premio "insegnante più innovativo dell'anno"?

Ne sono stato veramente entusiasta! Il Times Higher Education è uno dei principali punti di riferimento per le buone pratiche di insegnamento a livello internazionale. Soprattutto, ho pensato che mi avrebbe dato l'opportunità di condividere la mia pratica con altri accademici che desiderano intraprendere iniziative simili, contribuendo a plasmare l'esperienza di apprendimento degli studenti di ingegneria in tutto il mondo.

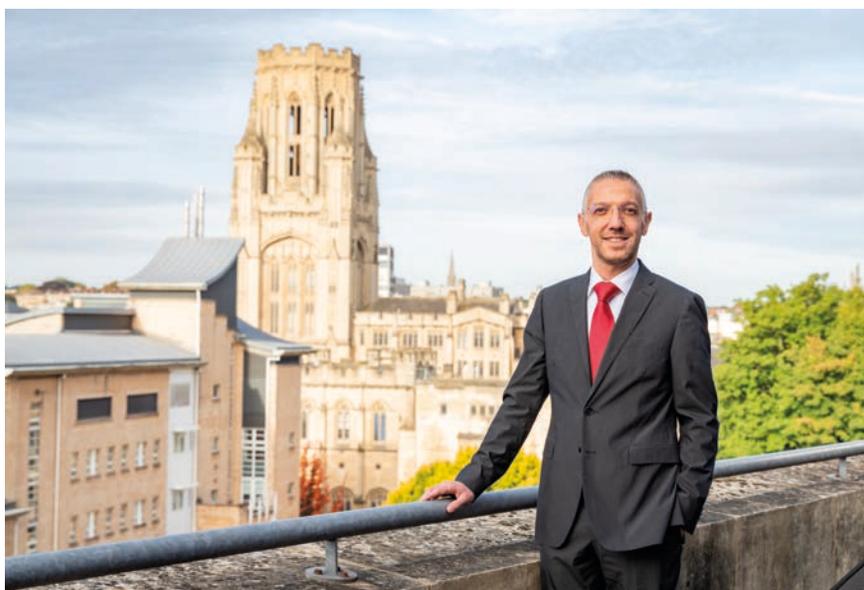
Da dove è nata la sua passione per l'ingegneria elettronica?

Mio zio Angelo aveva un negozio di elettrodomestici a Todi, mia città natale, e da bambino mi piaceva passare il tempo lì e vedere tutte le meraviglie tecnologiche che uscivano ogni anno. Crescendo, negli anni Ottanta, ho assistito a diverse innovazioni che hanno cambiato la vita delle persone. Volevo far parte di quel cambiamento, imparare a creare quelle cose meravigliose. Per mia fortuna, mio zio faticava a stare al passo con il ritmo galoppante della tecnologia. Fu soprattutto dal passaggio da manopole e



cacciaviti a un mondo più digitale, il che mi permise di assumere un ruolo di primo piano nell'implementazione di nuove tecnologie. Mio zio mi veniva a prendere con la sua Fiat Panda e mi portava a casa dei clienti per installare televisori, videoregistratori e decoder, che all'epoca erano spaventosamente complessi rispetto ai dispositivi "plug-

ha insegnato molto sulla comunicazione con persone provenienti da contesti molto diversi, a semplificare concetti complessi fino a renderli digeribili. Ripensandoci, queste sono state le mie prime sfide nell'insegnamento. Cosa l'ha spinto a passare da professionista della vita reale ad accademico orientato all'insegnamento?



and-play" di oggi. Amava prendere un caffè, fumare e spettegolare mentre io facevo il lavoro. A me piaceva molto fare questi lavoretti e non mi dispiaceva ricevere piccole mance dai clienti per comprarmi il gelato. Questo mi

Ho sempre pensato che gli ultimi anni della mia carriera li avrei trascorsi in ambito accademico. Ritengo che il trasferimento di conoscenze a una generazione più giovane di ingegneri sia fondamentale per preservare le cono-



Il professore con i suoi allievi

scienze tecniche maturate nell'industria. Tuttavia, un incidente nel 2014 mi ha reso fin troppo consapevole di come il dono della vita possa essere portato via con pochissimo preavviso. Questo mi ha fatto riflettere su cosa volessi fare del resto del mio tem-

po su questa terra. Ricordo la visibilità immediata e la gratificazione che l'insegnamento comporta, dai giorni trascorsi come assistente all'insegnamento durante il mio dottorato. Gli studenti mi dicevano che li avevo aiutati a fare un salto di qualità, ad ac-

quisire fiducia e a sviluppare una passione per l'elettronica e la tecnologia. Sentivo che forse quella era la mia vera chiamata, la mia vocazione...

La tecnologia ha fatto sì che gli stili di insegnamento siano cambiati drasticamente nel corso dei decenni. Perché ritiene che sia importante che anche i metodi didattici si muovano al passo con i tempi?

L'insegnamento si basa su un'efficace comunicazione bidirezionale e questo rimarrà sempre il caso. Tuttavia i canali utilizzati per comunicare continueranno ad evolversi, così come il linguaggio utilizzato. ...Non possiamo evitare le moderne piattaforme di social-media nel mondo accademico. In effetti le ho utilizzate con grande successo nella mia pratica. A partire da You Tube per i tutorial video, Facebook come mezzo per creare una piattaforma di supporter, i kit di laboratorio da casa e persino Tik-Tok....

Chi è la sua più importante fonte di ispirazione?

L'abilità più sorprendente che ogni insegnante possa possedere è la comunicazione efficace; la capacità di conoscere il proprio pubblico e di proporre il proprio messaggio al giusto livello. Un maestro in questo è David Attenborough. I suoi documentari ti spingono a imparare cose nuove, ma mai in modo tale da farti sentire non abbastanza bravo per seguirli. Lo ammiro davvero....

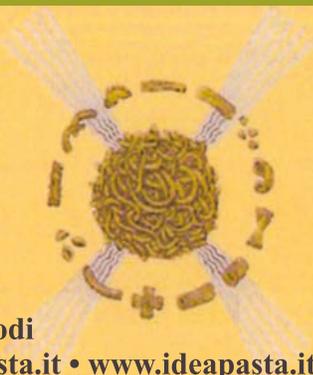
Non possiamo lasciarla andare senza chiederle "tè o caffè"?

Sono stereotipicamente italiano, quindi espresso o espresso macchiato tutto il giorno. In realtà ho perfino una macchina per l'espresso nel mio ufficio.

L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todì
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



**PASTA FRESCA
PIATTI PRONTI
DOLCI - PIZZE**

*Prodotti artigianali
di alta qualità
senza conservanti,
né additivi,
con farine non raffinate*

Ricordo di Asor Rosa: un viatico per l'insegnamento

Il suo manuale di letteratura al Liceo Classico

Gianluca Prospero

A proporre nella sede della Biblioteca Comunale la presentazione della *Letteratura italiana* diretta da Alberto Asor Rosa e pubblicata da Einaudi tra il 1982 e il 2000, era stato Enrico Trizza. Lui stesso avrebbe inoltrato l'invito ad Asor Rosa attraverso Achille Tartaro, tra i numerosi redattori della ponderosa iniziativa editoriale di oltre venti volumi e con il quale Trizza, dopo averlo avuto come docente alla Facoltà di Lettere all'Università "La Sapienza" di Roma, intratteneva rapporti di collaborazione. Fu così che nella tarda primavera (fine maggio / primi di giugno) del 1983 nella Sala del Consiglio comunale, affollata di studenti e docenti degli istituti superiori tuderti, Asor Rosa e Tartaro illustrarono l'impostazione e l'articolazione dell'opera ideata, come enunciato nel piano di lavoro, con *«l'intento di fornire un'immagine il più possibile completa e aggiornata della storia della letteratura italiana, utilizzando le esperienze più mature e avanzate dei moderni metodi d'indagine»* per rivolgersi *«in primo luogo a tutti coloro che hanno con la letteratura un rapporto professionale: studenti, insegnanti, docenti universitari, giornalisti, uomini di cultura. Ma al tempo stesso (...) a tutti coloro che per curiosità o passione intendono approfondire la loro conoscenza della letteratura italiana»*. Agli studenti del Liceo classico, peraltro, quello di Asor Rosa era già un nome ben noto come autore della *Sintesi di storia della letteratura* (uscita in prima edizione nel 1972 presso La Nuova Italia e integrata da volumetti antologici), adottata anni prima dal professor Francesco Tofanetti (che durante gli studi universitari romani aveva conosciuto l'autore in qualità di assistente di Natalino Sapegno), in contemporanea con il corso di *Storia dell'arte italiana* di Giulio Carlo Argan (edita da Sansoni in tre volu-

mi) da parte di don Ennio Antonelli, allora docente di quella disciplina. Di entrambe le innovative e discusse adozioni sono stato testimone e sostenitore in uno dei miei transiti al Liceo "Jacopone da Todi", tanto che del manuale di Asor Rosa (che nel 1985 avrebbe pubblicato sempre con La Nuova Italia una più estesa *Storia della letteratura italiana*) conservo una copia donatami da Francesco Tofanetti con la dedica "A Gian-

no dei monumentali Palazzi Comunali che incorporavano la plurisecolare storia cittadina. Benché lusingato, risposi che detto da lui, accademico e italianista di chiara fama, nella relatività del giudizio umano, poteva valere il principio di reciprocità. A pranzo poi, ospiti di Trizza a Frontignano, con vari altri invitati, tra cui Enrico Menestò, Manfredo Retti, Laura Peghin, responsabile del settore Biblioteche e Archivi del-

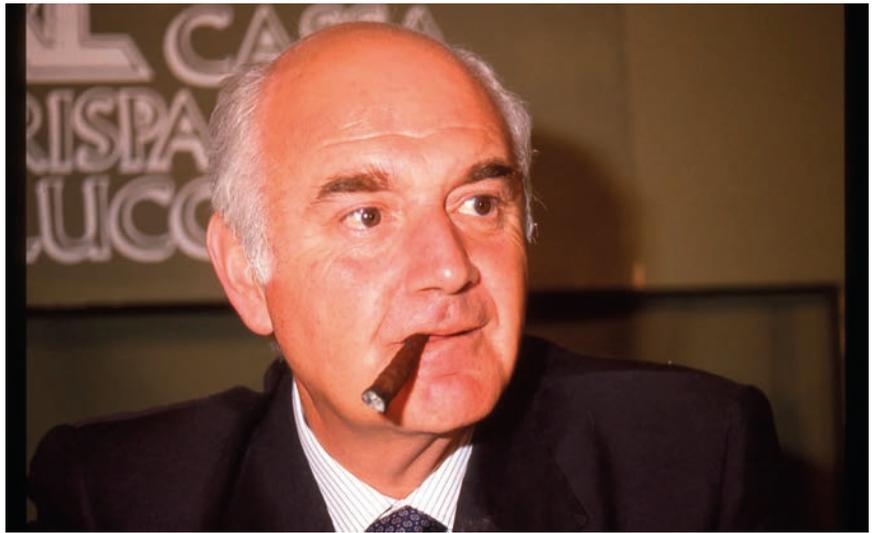


Alberto Asor Rosa

luca con affetto". Prima dell'incontro pubblico, organizzato dall'assessorato alla Cultura (al tempo guidato da Maura Giontella) con il patrocinio del corrispettivo assessorato regionale, entrando nell'ufficio della direzione del Dipartimento dei beni e servizi culturali e sociali (inclusivo della Biblioteca), il professor Asor Rosa definì addirittura "invidiabile" la mia posizione, non solo, ritenni, per il ruolo di responsabile, ma soprattutto per l'ubicazione, all'inter-

la Regione, ci disse, da arguto e accattivante conversatore, di essere particolarmente contento di godersi una giornata lontano da casa dove regnava un clima di diffuso nervosismo perché sua figlia stava preparando gli esami di maturità. Tanto che – aggiunse - a tarda sera vedendo ancora accesa la luce nella stanza dove la figlia studiava, vi si affacciava per chiederle se avesse bisogno di qualche chiarimento, e lei replicava irritata di essere costretta a leggere molti

scritti del padre. Naturalmente gli insegnanti, sapendo di avere in classe la figlia di Asor Rosa si sentivano in dovere (oltre a considerarlo un punto d'onore) di assegnare agli studenti i testi dell'illustre critico e storico della letteratura. Del resto significativa è anche l'odierna testimonianza di Enrico Trizza, promotore dell'evento: *«Ho un ricordo bellissimo di quella giornata, anche perché era emozionante per me riuscire ad invitare a Todi due studiosi di quel calibro per presentare un'opera che rappresenta tuttora un imprescindibile punto di riferimento degli studi di italianistica. Tartaro già lo conoscevo per lunga frequentazione universitaria, Asor Rosa, invece, mi era noto per i suoi libri, ma non pensavo fosse così simpatico ed arguto. A pranzo dette il meglio di sé, non solo apprezzando la cucina umbra ed il sangiovese di mio padre, ma regalandoci una serie di giudizi taglienti su molti protagonisti della scena letteraria e politica. Era sempre sornione e sembrava parlare al riparo dei suoi grandi baffi. Ricordo come fosse ora, nonostante siano passati quaranta anni, come liquidò con una battuta il nome della rosa di Umberto Eco, allora successo internazionale. Il pomeriggio in Comune andò benissimo perché entrambi erano abituati a parlare in pubblico, insomma a far lezione agli studenti – oggi l'equivalente di una bestemmia nelle aule della scuola italiana - e non a rivolgersi all'accademia e quindi tutti poterono apprezzare la loro chiarezza e lucidità. Da allora ho sempre seguito la sua attività di studioso leggendone l'enorme produzione, infine consiglieri gli ultimi libri: Machiavelli e l'Italia e L'eroe virile, il saggio su Conrad, forse il testamento di una vita operosa»*. Incontrandolo di nuovo nel 1985 ad un con-



Achille Tartaro

vegno a Palazzo Cesi di Acquasparta gli espressi il mio rammarico, non potendo più invitarlo nella Biblioteca tuderte, in quanto stavo lasciando l'incarico presso il Comune per riprendere l'insegnamento al liceo non più da precario. In risposta ne ricevetti una sorta di viatico con queste precise parole bene impresse nella memoria "Fa molto bene, io stesso mi divertivo di più quando insegnavo al liceo che non all'Università". Lo rividi a distanza di anni al Teatro del Pavone a Perugia in occasione della presentazione del libro autobiografico intitolato ai genitori *Assunta e Alessandro* (Einaudi, 2010) nell'ambi-

to di "Umbria Libri". Andai a salutarlo, ricordandogli le precedenti circostanze in cui ci eravamo conosciuti e soprattutto di aver avuto da lui in tempi ormai remoti il più autorevole assenso ad una attività didattica sempre praticata con la massima convinzione. E lui di rimando con quell'aria sorniona dal sapore romano sotto i baffi: "Allora facciamo in modo che i nostri incontri siano meno storici!". L'auspicio purtroppo non si è avverato, sebbene sia proseguito l'incontro sulle sue pagine, anche quelle militanti che hanno alimentato ad alto livello il dibattito politico-culturale.



Chiostro del Liceo 'Jacopone da Todi'



SERAFINI
ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

Il salone di Giovanni

In visita alla Rosati Parrucchieri

Maria Giovanna di Tria

Incontriamo Giovanni Rosati nel suo bel salone di parrucchiere in Via Tiberina e, in un clima di cordiale accoglienza, ci facciamo raccontare la sua storia più o meno in ordine cronologico. Viene fuori una vita intensa, fatta di impegni e sacrifici, ma con risultati tangibili. Ve la raccontiamo. Giovanni inizia il suo apprendistato da parrucchiere nel 1982, a soli quattordici anni, qui a Todi, con l'indimenticabile Demo. Impara in fretta e sempre con crescente entusiasmo. Raggiunta una adeguata preparazione, matura l'idea

demia I Sargassi di Roma, nel 1989, che le sue competenze stilistiche progrediscono notevolmente. Tuttavia, Giovanni non si arrende, vuole raggiungere nuovi traguardi e fa tesoro di ogni utile occasione. Dal 1996 al 1999 collabora infatti con l'inglese John Santilli, numero uno della "coiffure" mondiale, alla creazione dell'**Accademia "Formare"** a Firenze. No, non basta, è necessario sperimentare nuove tecniche: frequenta pertanto le tre Accademie di Londra: **Vidal, Sassoon, Tigi e Hob Salon**. Nel 2010 Giovanni

ti mirati all'ottimizzazione dei servizi, alla qualità dei prodotti italiani della massima eccellenza e attraverso l'utilizzo di strumenti che "possono monitorare in profondità" e, in particolare, la **Tricocamera**, per il raggiungimento di un risultato finale sulla cura della cute e dei capelli, e ottenere così una risposta adeguata alle esigenze di una clientela alquanto esigente, clientela non solo tuderte ma di molti paesi limitrofi, e persino romana.

Chiediamo a Giovanni e a sua moglie Antonella se per il futuro mirano ad



Giovanni nel salone



Gruppo di stagiste con Giovanni e la moglie Antonella

che sia giunto il momento di mettersi in proprio. Lo fa nel 1987 e apre il suo primo salone a Collevalenza. Dal 1984 al 1988 approfondisce il metodo di taglio "pivot point" Frequenta l'Accademia A.n.a.m. (Accademia Nazionale Acconciatori Moda) di Perugia dove, successivamente, ha il privilegio di insegnare. Ma è presso la ben nota **Acca-**

ha la grande opportunità di fare un'ulteriore evoluzione stilistica a Salerno, con Fabio Colucci, direttore artistico di **BhSalon e Mash Up Haircare** e per sei anni collabora con gli stilisti del "team" al fine di perfezionare i metodi formativi. L'"escalation" per progredire nella professione è in continua evoluzione. Molti obiettivi, quindi, tut-

altri traguardi. La risposta era scontata da parte di chi non si è mai fermato, ed è con un lampo di orgoglio che Giovanni parla dell'Accademia recentemente aperta a Terni, una nuova avventura molto gratificante in quanto si fa "formazione", sia ai titolari che ai collaboratori, supportandoli a trecentosessanta gradi perché acquisiscano

metodi stilistici tali da farli crescere non solo professionalmente nel settore, ma con riferimento anche alla gestione aziendale per chi è agli esordi e alle prese con le tante difficoltà.

La nostra conversazione giunge al termine, e mentre ci apprestiamo a salutarli, ringraziandoli per la loro disponibilità, ci guardiamo intorno e notiamo ordine, eleganza e professionalità. *“Ecco, vedete - dice Giovanni - ho ritenuto opportuno dividere il nostro lavoro in tre settori: taglio, cura cutanea e di conseguenza salute dei capelli; colorazione “.* “ Ma - interviene Antonella - *la base per poter procedere a realizzare un servizio su misura è la consulenza e quindi il rapporto di assoluta fiducia che si crea tra noi ed ogni singolo cliente. Capire appieno ogni personale esigenza attraverso l'ascolto è assolutamente necessario per un percorso da seguire congiuntamente.”*

Rientriamo in sede Pro Todi felici di commentare che è straordinario riscontrare tanto entusiasmo e passione per il proprio lavoro.



Giovanni al lavoro



ROSATI

PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



Via Tiberina 66/c
06059, Todi (PG)



Tel: +39 075 894 4778
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00
MERC: 13:00 - 21:00
SABATO: 08:30 - 18:00



Basket Todi: quasi un'Accademia

Atleti da tutta l'Europa

Federico Torini

Il palazzetto di Pontenaia è stato per anni una palestra di vita per tanti atleti, un luogo in cui sin da bambini si poteva sognare. Tanti sono cresciuti immaginando di essere Like Mike, come Michael, inteso come Jordan; altri invece, con idoli diversi. Il Basket Todi ha creato un'accademia in grado di scovare i migliori giovani talenti d'Europa e di portarli nella nostra città, dove avranno l'opportunità di crescere e magari diventare delle stelle della pallacanestro. **Konstantin Karapetrović**, per tutti Kosta, giovane promessa del Basket Todi, sogna un giorno di seguire le orme di Bogdan Bogdanovic, guardia serba che gioca negli Atlanta Hawks in NBA e che in passato ha militato nel Partizan Belgrado, squadra per cui batte il cuore di Kosta. *“Mi piace molto il gioco di Bogdanovic e lo trovo spesso simile al mio. In futuro sogno, come lui, di giocare per la nazionale serba”*. Kosta ha già avuto delle esperienze nella nazionale giovanile, ma il suo desiderio è di vestire la maglia dei grandi. Ha lasciato Užice appena compiuti i quindici anni e ha trovato a Todi un mondo tutto nuovo ma capace di accoglierlo come un figlio. Il Basket Todi infatti è in grado di far crescere i suoi adepti sia come giocatori che come uomini, con



Konstantin Karapetrović

la speranza che questi possano diventare professionisti ai massimi livelli (uno degli ultimi successi è stato **Dennis Badalau**, nato in Romania ma cresciuto cestisticamente a Todi e ora in forza nell'Olimpia Milano). Da tre stagioni Kosta ha un ruolo fondamentale per il Basket Todi e il suo gioco è in continua evoluzione. Coach Olivieri lo elogia per il suo atletismo ma apprezza anche la maturità che il ragazzo sta

dimostrando nelle letture del gioco. Simile è la storia di **Nikita Oboichuk**, diciassette anni, originario di Odesa, in Ucraina. Durante questa stagione si sta ritagliando sempre più minuti grazie alla sua pericolosità nel tiro da fuori. La giovane guardia, oltre ad aver costruito un'ottima meccanica di tiro, è un grande lavoratore, serio e professionale, che rimane sempre coi piedi per terra: non

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



Konstantin Karapetrovic



Krisjanis Mazburšs



Nikita Oboichuk

sogna l'NBA ma è estremamente concentrato sul gioco della pallacanestro e su come migliorarsi. Il suo mito è Kobe Bryant, compianta stella dei Los Ange-



Konstantin Karapetrovic

les Lakers, e il motivo da cui nasce questa ammirazione è proprio la sua famosa etica del lavoro, la "mamba mentality". *"Sono sempre pronto ad entrare e dare il massimo per aiutare i miei compagni. Sono concentrato sulla stagione in corso e credo che il Todi sia in grado di giocarsela contro tutte le altre squadre"*. Il ragazzo è anche un grande appassionato del basket europeo: *"Sono tifoso della BC Prometey, squadra ucraina dell'Eurocup che in passato ho ammirato giocare diverse volte dal vivo"*. Altro compagno di squadra e di avventure è **Krišjanis Mazburšs**, guardia lettone di 189 cm, classe 2008. Kriš è arrivato a Todi la scorsa estate e domina i vari campionati giovanili in cui è impiegato, regalando prestazioni in cui spesso arriva a toccare quota cinquanta punti. Anche lui, come Kosta, si è

fatto notare per le sue abilità da squadre di serie A e serie A2, per le quali ha già svolto diversi provini. La sua storia ci racconta della forza di volontà di questi ragazzi che sin da piccoli vanno via di casa, in un'altra nazione di cui non conoscono nemmeno la lingua, per lavorare sulle proprie capacità e mettersi alla prova in un contesto più stimolante e competitivo. Il suo mito è LeBron James, di recente diventato il miglior marcatore d'ogni epoca della storia della NBA. Kriš è davvero giovanissimo ma qui ha l'opportunità di misurarsi contro ragazzi più grandi per farsi le ossa ed è perfettamente consapevole che questo aspetto sarà fondamentale per il suo futuro. Ha già ottenuto diversi successi di cui va orgoglioso.

CASEIFICIO



MONTECRISTO



CON UN
CLICK
I NOSTRI
FORMAGGI
A CASA TUA

Pian di Porto - Todi (Pg) - Via Campette (c/o Complesso Hotel Europalace)

Tel. 075.8987309 • 3333 654 3331 • www.formaggiomontecristo.it • e-mail: info@formaggiomontecristo.it

ALMANACCO DI PRIMAVERA

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

**28 APRILE – 3 MAGGIO: I FLORALIA,
FESTA DELLA NATURA IN FIORE**

I *Ludi florales* o *Floralia* si svolgevano, appunto, in onore della dea Flora, protettrice dei germogli e dei boccioli. Antica celebrazione del 1 maggio, che nei secoli ha conservato molti tratti della tradizione pagana, pur subendo la sovrapposizione di riti cristiani e, da ultima, la celebrazione del Lavoro. Dei *Floralia* nell'antica Roma si ha notizia fin dal 238 a. C, quando gli edili plebei consacrarono alla dea Flora un tempio nel Circo per propiziarne l'intervento in seguito a una carestia. Nonostante il suggerimento fosse giunto dai *Libri Sibillini*, col passare del tempo, però, la tradizione fu abbandonata, fino a quando nel 173 a. C. un nuovo anno di crisi indusse a riprendere le celebrazioni in onore della permalosa divinità. In seguito lo stesso Giulio Cesare, nella sua riforma del calendario, si guardò bene dall'abolirne la ricorrenza!

In quei giorni di festa la città si trasformava, ospitando riti orgiastici di origine rurale: le donne indossavano abiti variopinti, mentre gli uomini si ornavano la testa con corone di fiori. A teatro si svolgevano particolari *ludi scaenici*, durante i quali sono attestati i primi "spogliarelli" che la storia ricorda. *Nudatio mimarum* chiamavano questa pratica, che una volta vide addirittura assistervi il severo Catone, del quale Marziale non mancò di sottolineare l'incongruente comportamento. terminate le esibizioni teatrali, nelle quali palesemente la fecondità della natura era associata alla fertilità femminile, le attrazioni si spostavano nel Circo, con il grande evento finale della caccia a lepri e capretti, proprio come avveniva nei campi protetti dalla dea festeggiata. I *Ludi florales* si conclu-

devano con il rito propiziatorio della semina.

UNA POESIA

PORTA ROMANA

*Spatolla el sole. Un carretto appiana,
col solito tri-tri passa el lattaro,
lo scupino fistjetta, e paro paro
rimbomba el cioccola' de la villana.*

*Alza nell'osteria la damigiana
Nello, la Giulia fa bulli' el callaro,
arriva gente e s'arza un pipinaro
che vòle non fini', Porta Romana.*

*In questo vai e vai smorzo brusio,
tra l'archi de Gregorio, tra gli spiazzi,
fra loro, fra nojandri, fra te, io.*

*La sera po', dai monti d'oro affolla
de riposi, de potte, de ragazzi
l'ombra eterna del sole ch'appadolla.*

ROMELIO MORACCI (*Li sonetti*, Todi, Il Colle, 1997, p. 70).

STORIE TODINE

OSPITI ILLUSTRI: PAPA PIO II

"Nel 1462 Pio secondo, Enea Piccolomini, venne a Todi con 14 Cardinali. Il Consiglio generale deliberò di spen-



dere a fargli onore 500 fiorini d'oro. Sapute le gesta delittuose dei Chiaravallese ordinò che si distruggesse Canale feudo ghibellino divenuto covo

di ribaldi e fuoriusciti, assolvendo i todini dalla censura per aver l'anno avanti demolito Lagoscello altro feudo dei Chiaravalle suddetti. Pio secondo ai preghi del Vescovo confermò che Massa e Montecastello stessero sotto la dipendenza di Todi, che ne aveva il diritto riconosciuto da Sisto IV, e Paolo II: ottenne che fossero riuniti al vescovado la chiesa ed i beni di S. Maria in Collocatone presso la Fratta, mentre al Comune la tenuta ed il Castello stesso volle fosse accordato. Pio II accolse in Todi gli ambasciatori francesi, udì gli Oratori inviati da Sigismondo imperatore, col Re Renato confederato; accolse i Fiorentini, i Milanesi, i Veneti che per la famiglia degli stessi Malatesta pregavano. Da Spoleto si portò a Todi Caterina Sorella del Papa, la nepote Antonia col suo bambolo di venti mesi, visita che fu di molta giocondità al Pontefice. Pio II, avendo appreso dall'ambasciata, con grande apparato qua venuta, che la peste in Roma era cessata e l'aere per ogni dove purificato, alla metà di Dicembre partì da Todi, transitando per Acquasparta, da dove gli vennero incontro (pueri Hebreorum) turbe di gente con ramoscelli d'olivo. Fra la turba una donna, che con una pietra si batteva il petto, e graffiandosi le gote, con incomposte grida, per la morte del fratello lamentandosi, vendetta implorava".

(Pirro Alvi, *Todi, città illustre dell'Umbria*, Todi, Tipografia Tuderte 1910, pp. 126-127)

DIALETTO E DINTORNI

PETTEGOLEZZI E PRIMAVERA

"Durasse la lingua de na mal vicina quanto dura la neve marzolina!", ma è evidente che la prima non è altrettanto effimera. Vivere in un piccolo centro significa esporre i propri affari alla conoscenza e al giudizio di tutti e, inevitabilmente, vi è qualcuno che ne approfitta per farne il proprio passatempo preferito. *"Chiacchierafitto"* vari che spontaneamente si ri-

trovano, facendo “*ciù ciù*” al passaggio del soggetto interessato, sono capaci, in quattro e quattr’otto “*de mette n pezzo per porta*” chiunque. I pettegoli particolarmente attivi sono “*comme l callajjo, che do’ tocca tigne*”, poiché, anche se la diceria non risponde al vero, a forza di ripeterla e, magari ingigantirla, essa finisce col diventare reale: “*Dajje e dajje, le cipolle diventano aji*”. Tuttavia spesso accade che la malizia sia negli occhi di chi guarda, per cui “*tal porchetto malusato quello che fa je viene penzato!*”. Quando si ha un lingua che “*tajja e cuce*”, si è pronti anche a giurare sulla veridicità delle proprie affermazioni: “*Me se seccasse la lengua...*” Quando invece si vuole, sinceramente o meno, tacere un fatto sgradito: “*Sta’ zitta lengua mia sinnò te tajjo!*”. Ma è un fatto assodato che ne uccida più la lingua della spada o, come si dice a Todi: “*Te salvi mejjo da na piena che da na lingua cattia*”.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL MAGICO ROSMARINO

Il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) non è solo il re degli arrostiti, ma una pianta cui, fin dall’antichità, sono state attribuite virtù magiche. L’etimologia del nome, sebbene incerta (“rosa del mare” o “rugiada del mare”, dal latino *ros*?), evoca in ogni caso il legame con l’elemento più potente e misterioso del pianeta, virando al con-



petto di felicità insito nel nome greco *makarites*, “beato”. È quest’ultimo a essere ripreso dal linguaggio dei fio-

ri, secondo il quale il rosmarino indica la gioia dell’amante nel vedere l’oggetto del proprio sentimento. Fiabe e leggende si moltiplicano attorno alla pianta, che già per gli antichi Egizi era simbolo di immortalità: ne veniva posto, infatti, un mazzetto in mano ai defunti per agevolare il loro ultimo viaggio, così come i Romani ne adornavano le statuette dei Lari, i geni familiari.

In alcuni luoghi si credeva che le fate si nascondessero tra i cespugli di rosmarino assumendo le sembianze di piccoli rettili, mentre l’immagine di donna associata alla pianta nel *Corpus Hermeticum* sembra alludere alla simbologia della Grande Madre primigenia. Il significato di rinascita e felicità ha sempre avuto la prevalenza su altre interpretazioni: pianta in grado di allontanare gli animali velenosi, il rosmarino donava gioia a chi lo portasse a contatto con la pelle. Si pensava anche che il profumo potenziasse la memoria aiutando gli studenti. Ovviamente dal suo legno si ricavano talismani e amuleti di ogni sorta.

Non stupisce quindi che il cristianesimo cercasse di sovrapporsi a tali leggende pagane, facendo entrare il rosmarino nella ricetta più tradizionale dell’acqua di San Giovanni e annoverandolo tra le piante che avrebbero nascosto la Sacra Famiglia in fuga da Erode.

Numerose e dai nomi curiosi le preparazioni a base di rosmarino delle quali in passato si garantiva l’assoluta effica-

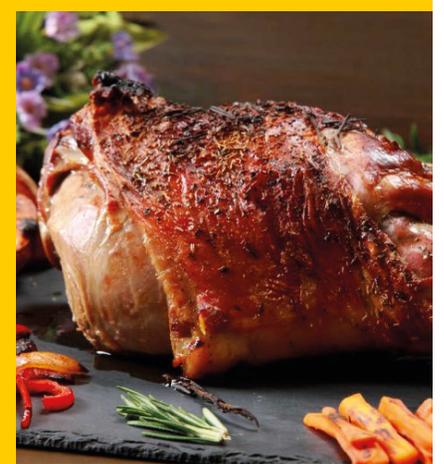
sare la gotta, all’Aceto dei quattro ladri, che li avrebbe protetti dal contagio mentre derubavano le case dei morti di peste a Tolosa nel 1628. Anche se in questo caso il rosmarino non sembra aver portato loro gran fortuna, perché si dice che, una volta svelata la ricetta, sarebbero stati impiccati, la pianta possiede tuttavia reali e appurate virtù terapeutiche, che ne raccomandano l’uso in caso di molteplici patologie.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 240-245)

TODI A TAVOLA

COSCIO DI AGNELLO ARROSTO

Come giustamente afferma Domenico Mammoli nella sua *Cucina tuderte* (Todi, 1988, pp. 37-38), “*sulla tavola di Pasqua non mancava mai il coscio*



di agnello o di capretto da latte arrostito.

Il coscio veniva insaporito con del lardo battuto insieme al rosmarino e all’aglio che venivano fatti penetrare nella carne con dei piccoli taglietti ed infine veniva posto a cuocere sullo spiedo a fuoco allegro.

Durante la cottura, per dargli più sapore, il coscio veniva ‘pilottato’ (si metteva un pezzetto di lardo di maiale incartato nella carta paglia in cima ad uno spiedo e gli si dava fuoco; dopo un po’ il grasso, bruciando liberava gocce bollenti di liquido con le quali si colpiva in più parti il coscio mentre questo girava al fuoco)”.

Montecastello di Vibio: riparte il Caffè Centrale

Nuova gestione con la “Cordes MCV Immobiliare SRL”

Simone Mazzi

Piazza Vittorio Emanuele II°, dove campeggia la Chiesa Parrocchiale ed è possibile ammirare “il mare verde dell’Umbria” è tornata a popolarsi in questi giorni. Dal 28 gennaio scorso ha riaperto lo storico “Caffè Centrale” dopo un rapido e opportuno lavoro di *restyling*.

La società “Cordes MCV Immobiliare SRL” formata da: Forrest Cordes, Rick Thompson ed Eros Tassi (amministratore delegato), ha effettuato



Marco e Alessandro

l’investimento relativo all’acquisto del bar e la sua successiva ristrutturazione. Il locale, storico punto di riferimento per montecastellesi e non, è una giusta alchimia tra antico e moderno ed è gestito dalla società “The Artists SRL” di Marco Silvi e Alessandro Polito, due giovani locali che, dopo aver fatto esperienze sul campo in Italia e all’estero, hanno scelto di mettersi in gioco fornendo molteplici servizi e disponibilità volte ad abbracciare clienti vecchi e nuovi di ogni età ed estrazione sociale. Così alla presenza del Sindaco Daniela Brugnessi, si sono riaperte le

porte. Come in natura nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma, un doveroso ringraziamento è andato a Giovanni Tomassi e Rita Ferro, che negli ultimi trent’anni e con tanti sacrifici hanno gestito l’attività. Gli storici gestori hanno mes-



Interno del bar

so a disposizione tutta la loro esperienza, perché questa nuova avventura possa crescere a beneficio della collettività.

“Il Caffè Centrale” spiegano Marco e Alessandro “sarà anche una vetrina ideale per la promozione di prodotti tipici locali o comunque nostrani, ma guarderà anche alle novità e alle eccellenze nazionali ed internazionali, tutto per step però, senza correre e bruciare le tappe”. Forrest



Rick, Eros & Forrest e un amico

Cordes ha girato il mondo ma solo a Monte Castello si sente a casa propria, in un piccolo borgo a dimensione di persona dove si vivono a



Il taglio del nastro

pieno i ritmi della natura tra storia, arte, tradizioni e spiritualità, e si è sin da subito adoperato per sostenerlo. C’è da sottolineare infatti che a Monte Castello risiede stabilmente una vera e propria “comunità internazionale” perfettamente integrata formata da stranieri sempre pronti a sostenere progetti volti a valorizzare il borgo e le sue attività e necessità. Un ringraziamento particolare va a Massimo Capoccia per la sua opera di consulenza e organizzazione dei lavori e a tutte le ditte e i tecnici che nel giro di tre mesi hanno permesso un radicale *restyling* del locale. Con la riapertura del Caffè Centrale si è posta la prima pietra di un progetto più ampio destinato a restaurare il paese per accrescerne il fascino, moltiplicare i servizi mantenendo intatta la storia del luogo; ma per raggiungere questo obiettivo occorrerà, come sempre, il supporto di tutti.

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale, promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria

-Tavola tavola, chiodo chiodo di Lino Musella e Tommaso De Filippo, con Lino Musella (mercoledì 8 febbraio)

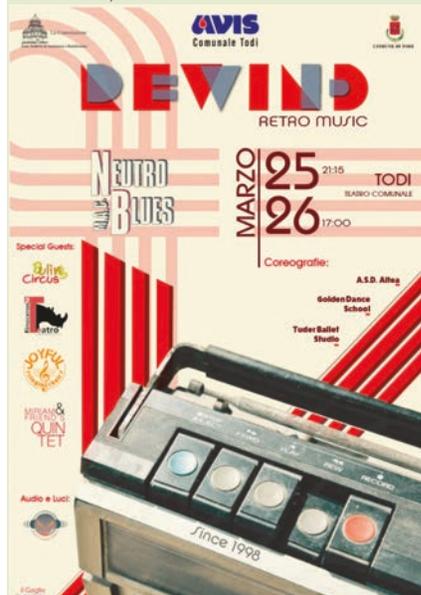
-Il figlio di Florian Zeller, con Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno e Marta Gastini (venerdì 17 febbraio)

-Lili Elbe Show di Riva & Repele (domenica 26 febbraio)

-Il gabbiano di A. Cechov, con Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Ilaria Falini e altri. Regia di Leonardo Lidi (venerdì 17 marzo)

-Il Teatro dei piccoli (spettacoli 29 gennaio, 5 febbraio, 5 e 19 marzo, Teatro Comunale)

-Rewind, a cura dei Neutro Blues, con la partecipazione di Golden Dance School, Tudor Ballet e A.S.D. Altea, e con il patrocinio del Comune (Teatro Comunale, sabato 25 e domenica 26 marzo)



-Ennio Morricone: inseguendo quel suono, con Alessandro De Rosa voce narrante, Claudio Farinone chitarra, Fausto Beccalossi fisarmonica (Teatro Nido dell'Aquila, sabato 31 marzo)

Banda di Massa Martana e Filarmonica di Papiano, dirette da Enrico Relini, in collaborazione con il Comune (Sala delle Pietre, giovedì 23 febbraio)

Attività della Biblioteca

Libri in scena: "C'era due volte il barone Lamberto" (8 febbraio, 1 marzo); "La rosa, il principe e il bambino" (Sala delle Pietre, 24 febbraio)



-Shakespeare in love, ciclo di letture a cura di Isabella Martelli (giovedì 23 febbraio e 23 marzo)

-Attività del Circolo Tuderte

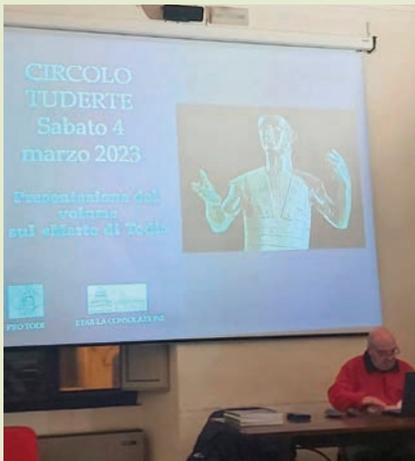
Sede Piazza del Popolo

-Storia della Ferrovia Centrale Umbra, relatore il dott. Pier Francesco Quaglietti (sabato 4 febbraio)



-Il Cantico di Frate Sole e altri scritti di Francesco D'Assisi, a cura del prof. Emore Paoli dell'Università di Tor Vergata (sabato 11 febbraio)

-Charles Dickens, l'attento "occhio romantico" dell'epoca vittoriana, a cura della prof. Donatella Fedele (sabato 18



febbraio)

-L'Arte Contemporanea da Canova alla Pop Art, a cura del dott. Francesco Gallo (sabato 26 febbraio)

-Todi nell'Ottocento - lo scavo Casei, su inediti ritrovamenti circa il Marte di Todi, a cura di Maurizio Todini (sabato 4 marzo)

-Musica e poesia, con il chitarrista Gabriele Sagone (sabato 11 marzo)

-La pittura di Giovanni Tenneroni, a cura di Gianluca Prospero (sabato 18 marzo)

-Roma barocca a cura del dott. Francesco Gallo"

Attività del Fondaco

Sede Bar Fondaco

-"Storia di geni e di fate" di Charlotte Bronte (giovedì 16 febbraio)

-Una "rilettura" del romanzo di Giorgio Bassani "Il giardino dei Finzi Contini" (giovedì 16 marzo)

-Benvenuta Primavera con Botticelli, Manet e Renoir, ascoltando Bach, Vivaldi, Beethoven e Tchaikovsky (giovedì 30 marzo) Botticelli

PRESENTAZIONE LIBRI

-Stand By di Claudia Giorgioni, a cura del Cesvol e del Comune (Sala Vetrata, venerdì 17 febbraio)

-L'ospedale degli infermi tra storia e cronaca, di Filippo Orsini, promosso dall'Etab-Todi (Sala del Capitano, sabato 4 marzo)

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

Inaugurazione Unitre

Mercoledì 22 marzo, si è inaugurato, nella Sala del Consiglio, l'anno ac-



cademico 2022-23, con la conferenza dello storico dell'arte Costantino D'Orazio, sul tema "Artemisia Gentileschi dietro le quinte del processo di una grande artista"

NELLA COMUNITA'

Restyling al Ristorante

Il Ristorante Iacopone ha rinnovato i locali della sala da pranzo, al cui corredo artistico (dipinti di Giancarlo Biagini e tarsie di Fabrizio Mecarelli) si sono aggiunti quadri di Lidia Nizzo. Ottimo incontro tra l'arte e la buo-



na cucina, quale è quella tradizionale del Ristorante, arricchita dalle più interessanti proposte vinicole del territorio.

Nascite

È nato a Londra il 25 dicembre scorso Alessio Jan da Irene Cerquaglia e Jonny Manson. Al "natalino" di origine tu-



derte (Irene è figlia di Luisa Gabusi e Danilo Cerquaglia) i più sentiti auguri dalla Redazione, e rallegramenti a tut-

ti gli altri, genitori e nonni. Un po' più vicino, sebbene anche lui fuori Todi, è nato un altro di generazione tuderte, Zaccaria, secondogenito di Valentina Valcelli ed Emanuele



le Pitari. Venuto alla luce a Perugia il 10 febbraio 2023. La foto lo mostra in braccio al fratellino Ismaele. Auguri al neonato e un'altra sventagliata di rallegramenti agli altri, cominciando dai nonni paterni Maria Luisa Cavallini e Carlo Pitari.

Compleanni



Il 28 gennaio scorso Vincenzo Vannoni ha festeggiato le sue novantatre primavere. Grande festa al Ristorante Cibocchi in mezzo a figli, nipoti e parenti. Tantissimi auguri dalla Redazione,

sia a lui che a Maria Pia, moglie solerte e indomita cittadina.

Martedì 14 Marzo, Maria Raffaella Trastulli ha festeggiato 80 anni con tutta la sua famiglia. Figli, nuore e nipoti, si sono stretti intorno a lei con un caloroso abbraccio pieno di affetto, come merita una mamma e nonna che si è dedicata con totale dedizione alla sua famiglia.



Memoria di Fabiola

Sei anni fa, il 22 marzo 2017, veniva a mancare la giovane Fabiola Saporita. Piace ricordarla così, in un momento di festa: quando, in costume carnevalesco, divertiva i bambini della Scuola Materna, dove insegnava. Un saluto dalla Redazione ai genitori.



Stefania Torricelli



Giustamente gli artigiani di Todi, nel commentarne le esequie, hanno aggiunto al dispiacere della perdita, l'ammirazione per il modo con cui ha sopportato la malattia, resistendole finché ha potuto, senza lasciare il lavoro: un lavoro, peraltro delicatissimo, di parucchiera. Veramente un esempio. La Redazione si associa inviando le proprie condoglianze al marito, al figlio e agli altri parenti e familiari.

Gabriella Viviani



E' deceduta a circa tre mesi dal marito Enzo Bartolucci, anche lei dopo lungo, seppur diverso, percorso di malattia. Si erano conosciuti come studenti della stessa facoltà di Economia e Commercio di Perugia e pendolari sulla Centrale Umbra, lui da Todi, lei

da Terni, sua città natale. Residente a Todi dopo il matrimonio con Enzo, avvenuto nel 1970, aveva lavorato come direttore dei servizi generali e amministrativi presso la Direzione Didattica. Alle due figlie, Paola e Daniela, già provate dalla morte del padre, la Redazione esprime la propria solidarietà, estesa alle loro famiglie e ai parenti.

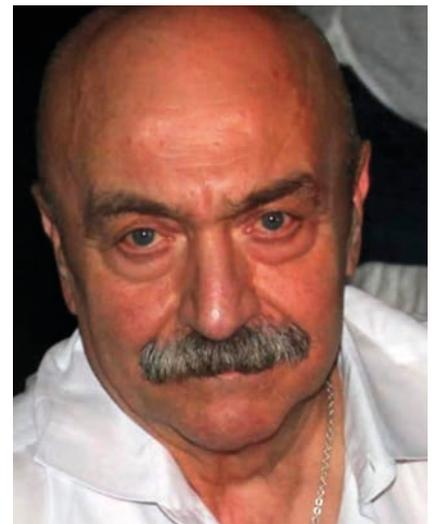
Dante Tabarrini



Nato nell'ambito di una comunità familiare numerosissima, fitta di nonni, zii e cugini, è entrato presto (ci informa la figlia) nel mondo del lavoro: prima lattoniere, poi operaio alla Marzia-seminatrici. In seguito, dopo il matrimonio con Gabriella Guazzaroni, trasferito a Roma, dove ha operato in uno stabilimento metalmeccanico di Pomezia, mentre Gabriella lavorava al Policlinico Umberto I. Nei primi anni Settanta di nuovo a Todi, dove ha aperto un' officina per la lavorazione del ferro. E' seguita un'esperienza all'estero, prima in Arabia Saudita, poi in Libia, per complessivi otto anni, poi il ritorno definitivo a Todi, impiegato in un'azienda preposta alla meccanizzazione della città. La figlia Barbara lo descrive *"uomo solare, sempre allegro e con la gioia di vivere, capace di divertirsi e di far divertire"* e si augura che così lo ricordino quanti lo hanno conosciuto. La Redazione condivide e si augura che così sia per tutti.

Alessandro Renzini

Lo ricordiamo con i genitori, poi lui stesso col fratello Roberto, alla guida del Bar Centrale, nel lungo periodo (anni Cinquanta e Sessanta) seguito



all'originaria gestione Biganti. Le più sentite condoglianze ai familiari.

Maria Tofanetti



Originaria di Valfabbrica, come tutta la famiglia di appartenenza, si era trasferita a Todi nei primi anni Quaranta, al seguito del padre, ins. Giuseppe Tofanetti, divenuto direttore didattico delle scuole elementari di Todi e di Massa Martana. Insegnante elementare anche lei, aveva poi ottenuto la laurea in lingue straniere. Della famiglia originaria ereditava l'orientamento culturale (suonava, come tutti i fratelli e sorelle il pianoforte, amava Chopin) e solidale (assidua nei treni di malati a Loreto e a Lourdes), a cui aggiungeva una gentilezza sua propria, che l'ha circondata di una simpatia, mista a rispetto, pressoché unanime. Ai parenti Tofanetti e Sbrenna, vanno le condoglianze della Pro Todi, alle quali si aggiungono quelle personali del direttore Manfredo Retti ai figli Claudia e Andrea.

Ettorina Tarquini



Ciao zia Ettorina

Ci hai lasciati a tre giorni dal tuo centoduesimo compleanno. Sei volata in cielo durante il sonno e non te ne sei accorta. Quest'anno hai voluto festeggiare lassù insieme ai tuoi cari e amati genitori Angeletto e Rosa, ed anche altrettanti amati e cari, tuo fratello Franco e tua cognata Ada. Per me e Natalino, i tuoi adorati nipoti, come ci dicevi sempre, è stato perdere l'ultima colonna portante della nostra famiglia nativa. Noi ti ci abbiamo tro-

vata quando siamo nati nelle case in Via San Biagio di Borgo. Eravamo in sei: nonno Agostino, tu che non ti sei mai sposata e i già nominati Franco e Ada, che ti è stata accanto per sessantatre anni (lei è stata il tuo Angelo custode fino alla sua morte). Poi sei rimasta sola e con mio fratello Natalino ti ospitavamo in casa nostra alternando sei mesi ciascuno per molti anni. Hai avuto la gioia di conoscere anche i pronipoti, a cui hai voluto tanto bene. Con te è venuta a mancare la memoria storica. Eri tu che ci raccontavi tante cose del passato nei minimi particolari, e ci hai tramandato tanti proverbi e modi di dire. Buon viaggio, zia, salutaci i nonni e soprattutto i nostri genitori.

Con nostalgia

I tuoi nipoti Rosella e Natalino

Sentite condoglianze dalla Redazione

Sara Squizza

È deceduta il 13 gennaio scorso, all'età di novantacinque anni, nostra madre Sara Squizza, meglio conosciuta come Sara Valentini l'infermiera, lavoro da lei svolto nell'ospedale cittadino di Via Matteotti con passione e competenza. Di carattere aperto e gioviale, col volto sereno e sorridente,



era sempre pronta a dare consigli e a rivolgere una parola di conforto ai ricoverati, alle persone da lei conosciute o a chiunque gliene chiedesse. Ciao Mamma, premurosa e amorevole con noi figli, tenera e affettuosa con i nipoti e i pronipoti, veglia su di noi da lassù.

Valentino, Carla, Sergio

La Redazione si unisce al cordoglio dei figli e dei familiari nel ricordo di una persona che si è resa utile alla comunità cittadina.

La Mulinella
di IRMA PERICOLINI

SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

Ristorante

Costanza Dominici



Si sono ritrovate questa mattina sul presto su una nuvola che serve caffè/ e la Quinta ad offrire del tè! / Un grande abbraccio, caloroso sentito, di quelli che non si scordano, / di quelle amicizie che si vivono e non si raccontano!! La Quinta, appena l'ha vista, ha esclamato "Ma dove siete stata tutto questo tempo? Fatti abbracciare". La Nonna con il suo modo pacato ha risposto "Scusa, hai ragione, ma avevo ancora agli altri qualcosa da insegnare". / Si abbracciano come due sorelle, / tra il chiaro del cielo e, ora, le più vicine stelle!!! Un inchino come solo Lei, la Quinta, sa fare, / e la Nonna che si piega facendo il grembiule scivolare! / Già, perché ad ognuno il suo lavoro, Lassù le regola vanno sempre rispettate/ e la Nonna la gestione di quella nuvola-bar, deve curare!! Cornetti, caffè e cappuccino uno penserebbe. No! Lì non c'è teina o caffèina tra le sostanze, / allegria, amore e affetto sono le uniche pietanze! / Seduti lì dentro, al tavolo c'è Roberto con la Sua Roma, Giangiacomo e un altro nipote./ arrivati tutti troppo presto quassù tra le alte quote! / Già, quello è il mitico Lollone, / anche lassù si narra...sia un gran mattacchione./ Riferiscono che non ha mai smesso di scherzare, / anche perché con Scarinci fanno una coppia niente male!! C'è anche Ivano Spera ad aprirgli la porta del Paradiso / e Mario Benedetti con il suo amabile sorriso! / La Nonna si

gira, è del tutto spaesata / ..in lontananza poi osserva una nuvola appena potata, / lì Rolando, vicino a quella della Maria, ha fatto la sua casa./ Così come tutti gli ingressi importanti 7 arrivano a salutarla tutti quanti! / Con la solita MS in bocca c'è anche quel furbacchione di Cerquaglia, / anche lui insieme a Renzo è venuto a salutarla. / Vestito, invece, da cacciatore, ancora un po' disorientato, con in mano il berretto, / c'è anche il "benvenuta" di Enrichetto!! / Mentre sulla sua adorata lambretta, da lontano.. / Attilio la saluta con la sua mano! / E' il ricordo di un'epoca che tutti ricordiamo... / che ci ricorda a tutti quello che siamo! Cresciuti da personaggi unici nel nostro tempo .. / che ci formano e ci hanno formato in ogni momento! / Nessuna lacrima da qui è consentita.. / se abbiamo imparato che significa la vita! / Amore, rispetto e volersi bene, questo è quello che tutti loro ci hanno insegnato / e che forse la Nonna Costanza più di tutti ha regalato! / In un mondo che oggi ci priva dei valori, / che vi vorrebbe distaccati e sempre più avari.. / la Nonna, dal suo canto, in tutti i suoi giorni, ha sempre detto / "Ricordatevi che la vita è fatta di amore, sorriso e affetto!" I tuoi cari.

Sentite condoglianze ai familiari da parte della Redazione

Matilde Baccarelli



...la corsa contro il tempo, questione di minuti, ma l'abbiamo salvata..... Poi inesorabilmente all'improvviso giunge il giorno della sua dipartita; quella brutta mattina di novembre

non c'è stato nulla da fare...se n'è andata in punta di piedi nel suo silenzio. Così i figli comunicano la scomparsa di Matilde Baccarelli, ovvero "Mimmi", tuderte di nascita, ripaiolese di adozione per il matrimonio con Enzo Tommasini. Madre di tre figli, Luca, Danilo e Tiziana, e nonna di Nicolò, Angelica e Veronica. Continuano, insieme, nel comune dispiacere:

D'un tratto ci si ritrova avvolti nel più profondo buio... come quando in sogno si cade di colpo nel vuoto: domina la paura, prevale lo smarrimento e così trascorrono le giornate senza lei che era il fulcro intorno al quale ruotava l'intera famiglia, un porto sicuro, l'abbraccio sincero.....Ora il suo corpo non è fatto più di materia... ora è ovunque accanto a noi per confortarci e guidarci con lo stesso grande amore come è sempre stato. Invisibile agli occhi, resterà impressa nel cuore e nella mente di chi l'ha conosciuta e amata. Sei il nostro Angelo.

Anche a nome di quanti la ricordano gestore del bar dell'Istituto Agrario, la Redazione esprime a tutti i familiari le più sentite condoglianze.

Anna Maria Ottaviani

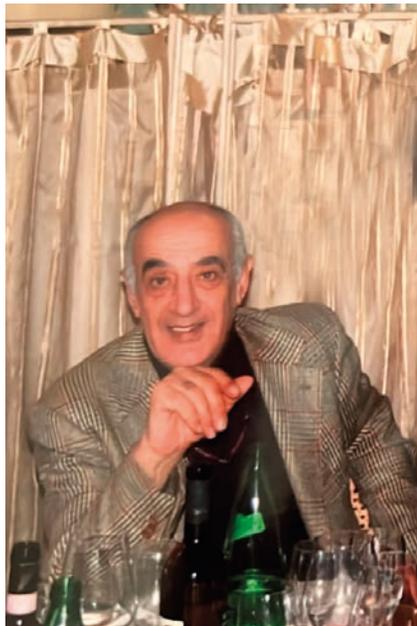


Cara Mamma, ti vogliamo ricordare sempre come in questa foto: serena, allegra e sorridente così come sei stata in famiglia e nel lavoro.

Vivrai sempre nei nostri cuori. I tuoi figli Ernestina e Pierluigi

Ricordiamo anche noi, come Redazione, lo storico negozio di gioielleria, oreficeria e orologeria di cui è stata titolare in Via Matteotti e formuliamo ai figli, al marito Sandro, alla sorella Ivana e a tutti i parenti le nostre condoglianze.

I nipoti per Cesare



Per ragioni di tempo non abbiamo potuto inserire nel numero precedente questo testo composto dai nipoti di Cesare Antonini. Lo proponiamo in questo, sicuri che tale immagine familiare e intima varrà a completare il profilo della persona.

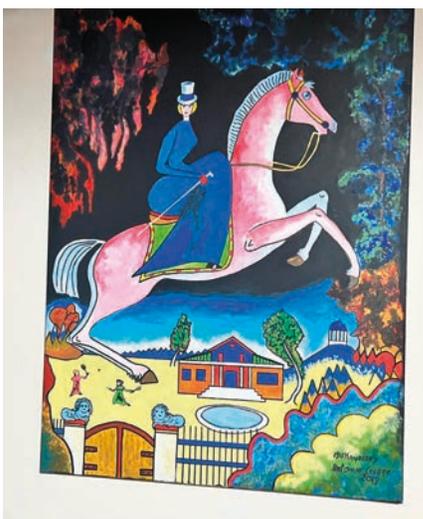
Carissimo, adorato, indimenticabile zio Cesare,

salutarti è troppo difficile!

Abbiamo avuto la fortuna di averti nelle nostre vite fin da quando eravamo nella culla; fino all'ultimo giorno della tua vita sei stato la personificazione della gioia e dell'allegria ...sei stato per noi lo zio dei sogni!

I nostri ricordi con te sono bellissimi fin dalla nostra infanzia più tenera: da quando salivi di corsa tre piani di scale portandoci a casa tutti insieme, chi aggrappato al collo e chi sulle spalle, e noi ti chiedevamo di salire più veloce; da quando noi tre eravamo in pigiama e ci portavi in macchina a fare i "giretti" in centro a Todi di notte prima che andassimo a dormire...

Hai condiviso con noi le tue grandi passioni, insegnandoci ad apprezzare profondamente ogni momento e ogni fase della vita: ci hai insegnato a nuotare e a sciare; ci hai portato a cavallo con te, hai disegnato e dipinto con noi e per noi...ci consolavi quando facevamo i capricci, aiutandoci a salvare la nostra dignità davanti a paren-



Un dipinto di Cesare

ti e amici.

Quando venivi con noi al mare o facevi le tue incursioni a sorpresa in spiaggia era una festa grande per tutti; ci hai portato con te a vedere indimenticabili film al cinema, ci hai portato sul risciò e al Luna Park...anche se eravamo fionfi, ci portavi sulla ruota panoramica e sui dischi volanti trammettendoci coraggio e sicurezza.

Abbiamo imparato presto a condividere con i nostri amici, con i tuoi e con i loro figli, ed è stato bellissimo, perché eravamo tanto fieri di avere uno zio come te...lo siamo sempre stati!

Siamo cresciuti sfogliando ipnotizzati gli album delle tue foto in Kenya; le immagini degli animali e dei paesaggi che hai scattato in quei tre anni sono tuttora per noi un tesoro preziosissimo.

Abbiamo sempre ammirato la tua perfetta simbiosi con la natura: la tua grazia e la tua empatia con gli animali (non solo i tuoi), la competenza e l'amore con cui ti prendevi cura delle piante ci lasciavano sempre a bocca aperta.

Sei riuscito a stupirci anche nell'ultima fase della tua vita, sfolgorante quanto la tua gioventù: dopo la pensione giravi con il borsone della piscina in macchina, perché doveva essere sempre pronto all'uso se ti veniva voglia di fare una nuotata...hai smesso di andare a cavallo senza rimpianti né recriminazioni, e hai dipinto gioiosamente tanti bellissimi quadri.

Fino all'ultimo dei tuoi giorni hai

continuato a salutare nel tuo modo unico, pieno di slancio e di gioia, amici e conoscenti ad ogni ora della giornata; i tuoi vocativi erano anche ammonizioni esilaranti.

Le tue battute irresistibili, affettuose e fulminanti sono diventate una leggenda in famiglia...rimarranno la colonna sonora delle nostre vite, e se ce ne sfuggerà qualcuna, amici e parenti ci aiuteranno a ricordarle tutte.

Grazie per tutto l'amore e tutta la gioia che hai portato nelle nostre vite fino all'ultimo giorno della tua, e anche oltre.

Anche adesso continui a inondarci di regali: i tuoi amici e le persone a te care che desiderano condividere con noi i loro ricordi con te e le loro vite, e che si offrono di fare qualcosa per te e per noi.

Credevamo di avere capito la tua missione nella vita: creare valore e portare felicità nelle nostre, ma solo adesso questa tua missione ci è veramente chiara: sostenere vigorosamente qua-



Cesare a cavallo in Kenya

lunque forma di vita, soprattutto le nostre...e l'hai portata brillantemente a termine! Questi tesori del cuore sono i più preziosi e non andranno mai perduti.

A te dobbiamo il 33 % ("3 periodico!" diresti tu che eri così preciso) degli esseri umani che siamo diventati, e te ne siamo profondamente grati! Vivrai eternamente nei nostri cuori. Adesso ce la metteremo tutta per onorare la tua vita attraverso le nostre e pregheremo per te ogni giorno.

Carissimo, adorato, indimenticabile zio Cesare, riposa in pace.

M. Lavinia, Gian Luigi e Francesco Buconi

Quando è sabato a Todi

Da ieri a oggi: molto è cambiato, ma non tutto

Lorena Battistoni

O, per meglio dire “sabbito”, con espressione desueta che, evocata scherzosamente dal Direttore qualche tempo fa, ha materializzato un profluvio di ricordi e consuetudini del tempo che fu. Così lontano, ma neanche troppo remoto, se vogliamo. Tanto diverso eppure così uguale, nonostante il trascorrere dei secoli da quanto accadeva nel villaggio della donzella leopardiana:

“Questo di sette è il più gradito giorno, pien di speme e di gioia...”

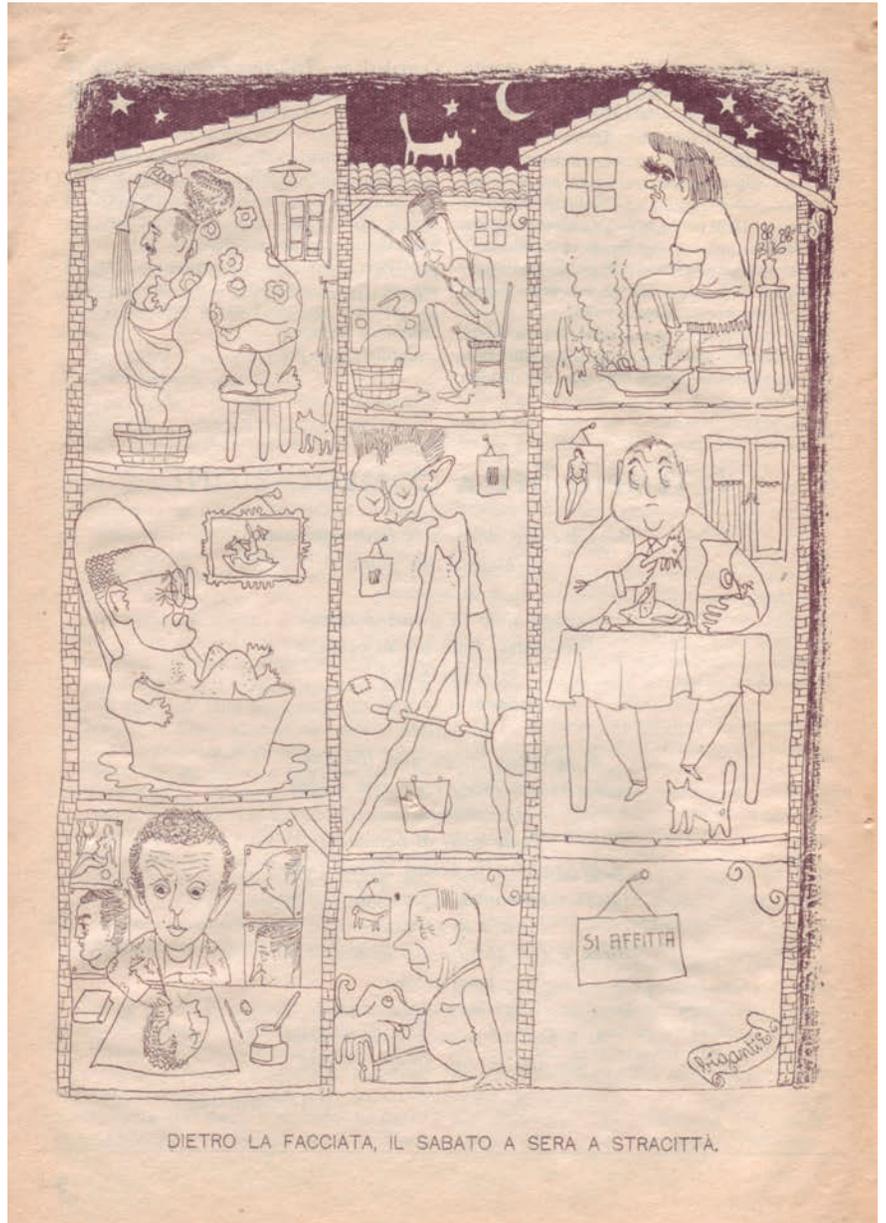
Sabato a Todi era, ed è forse ancora almeno in piccola parte, un giorno speciale. Ancora negli anni Settanta del secolo scorso, anche quando il mercato settimanale era ormai stato allontanato dalla Piazza per cominciare la sua infinita teoria di peregrinazioni, gli abitanti delle frazioni, continuando a venire alla fiera settimanale, non rinunciavano a salire in centro, sebbene ben sapessero che nulla lì li attendeva di diverso dagli altri giorni della settimana. Ma a Todi si veniva di sabato da secoli ed evidentemente era necessario continuare a far così, riservando al giorno antecedente il riposo gli acquisti e gli incontri che, soltanto in Piazza, era possibile fare. Soprattutto quelli più impegnativi; un abito, un regalo per una cerimonia importante, magari un gioiello... era in Piazza e nelle vie adiacenti che occorreva salire. E la Posta era lì accanto ad attendere telegrammi, bollette da pagare o libretti della pensione con cui riscuotere il compenso bimestrale.

“Oggi è sabato a Todi”, ripeteva scherzosamente mio nonno prima di uscire, col vestito semibuono, perché quello importante era riservato alla messa della domenica. E, nonostante abitasse in centro dal dopoguerra, continuava ad affermare *“Vado a Todi”* per intendere che si stava recando in Piazza a vedere – a suo dire – *“chi c’ha la capoccia più grossa”*, ossia, una volta tanto, per concedersi un’oretta di sva-

go, incontrare amici e colleghi, una volta tanto senza fretta e liberi dagli abiti macchiati dalla giornata lavorativa. Sebbene non per tutti fosse così, poiché a lungo per molti operai il sabato mattina è stato giorno di lavoro

tempo, quando ai dì della festa ella si ornava...”

Solo qualche anno fa, quando gli agi domestici erano ancora limitati, il sabato era anche il giorno delle cure igieniche, quando per dirla in modo



DIETRO LA FACCIATA, IL SABATO A SERA A STRACITTÀ.

Il sabato di “Volontà”

e soltanto il pomeriggio era destinato al riposo. Sabato, giorno di attesa della festa, di conclusione di un ciclo di lavoro e aspettativa di cose belle:

“... e novellando vien del suo buon

discreto, “ci si custodiva” con il bagno settimanale. In cucina, intanto, fervevano i preparativi per la domenica, perché se al pranzo del giorno erano tradizionalmente riservati gli gnocchi, per il dì seguente, stante anche gli impegni mattutini della messa e di un’e-



Altri tempi

ventuale passeggiata, almeno le tagliatelle fatte in casa andavano preparate in anticipo.

“I fanciulli gridando su la piazzuola in frotta, e qua e là saltando, fanno un lieto romore.”

Una gustosa vignetta di Edmondo Biganti, apparsa su “Volontà” nel 1949, racconta il sabato del tempo fra le pareti domestiche, ma il luogo del sabato per eccellenza rimane la Piazza, che alla mezza si riempie di studenti, i quali escono un’ora prima degli altri giorni e si ritrovano tutti, chi scende da San Fortunato, chi sale dalla base del colle, a far programmi per il pomeriggio, i più grandi anche per la sera, da passare al Joy’s o, perché no, a Pontecuti (i più liberi e fortunati persino all’Egizia o addirittura in una discoteca perugina). Il pomeriggio era ancora la Piazza, con le “vasche” che si allungavano fino ai giardini e le distese di ragazzi seduti sulle scale del Duomo, che non può immaginar chi non le ha viste. Anche per chi viveva a Todi, il sabato era il giorno degli acquisti importanti, chissà, retaggio forse di quel passato in cui non più di una volta a settimana si poteva venire in città, cambiandosi i “ciocchi” con le scarpe buone prima di attraversarne le porte d’ingresso, dopo aver percorso a pie-

di tutta la strada dalla frazione di provenienza.

“Godi, fanciullo mio; stato soave, stagione lieta è cotesta. Altro dirti non vo; ma la tua festa ch’anco tardi a venir non ti sia grave.”

Un’ultima immagine, per pochi, ma per costoro impressa a fuoco nella memoria: sabato a Todi fu, per tanti anni, momento di incontro tacitamente combinato per i membri della prima redazione di “Città viva”, cui io ebbi la fortuna e l’onore di prendere parte nell’ultimo tempo. Erano gli anni in cui la Pro Todi aveva ancora la propria sede sotto i Voltoni, nella piccola stanza che fungeva anche da redazione e dalla quale, aprendo la doppia porta, si poteva osservare tutto quanto sulla Piazza avveniva ascoltandone suoni, voci e rumori. Erano gli anni in cui Gligioni apriva e chiudeva la sede con instancabile solerzia e il seggio centrale era costantemente occupato da Emanuele, intento a far di conto con la sua calcolatrice meccanica; gli anni in cui i redattori depositavano i loro testi e i primi floppy disk nella ultradecennale cartellina verde e, durante la mattinata, si avvicendavano le visite di redattori e amici: il Direttore, appena uscito da scuola, e poi Gianluca capace di arrivare da ogni dove, Peppe che impaginava anche di notte, i presiden-

ti che si sono succeduti negli anni e una pletera di visitatori costanti, commentatori audaci e arguti dei fatti della settimana. La mattinata non poteva concludersi, però, senza un arrivo indispensabile: Romelio che, terminate le faccende dell’orto e acquistata la porchetta per il pranzo che avrebbe condiviso con Simoncino, non riusciva a non passare alla Pro Todi, magari per mostrare l’ultima cartolina, scovata chissà dove, che avrebbe arricchito la sua collezione di immagini tudertine. I momenti più belli erano quelli in cui portava i sonetti scritti da pubblicare nel numero successivo della rivista, sui quali tutti si fiordavano per goderne in anteprima.

Ma dura poco il sabato con le sue attese, come la giovinezza di leopardiana memoria e presto giunge *La sera del dì di festa*, allorché *“Ecco è fuggito il dì festivo, ed al festivo il giorno volgar succede, e se ne porta il tempo ogni umano accidente”*. Ognuno ne avverte già, rinnovati, desiderio e nostalgia. Sono certa che a tutto questo Romelio avrebbe saputo trovare uno dei suoi finali fulminanti, capaci di smorzare ogni retorica e melensa nostalgia. Magari chiedendosi cosa rimane in Piazza ormai di tutto ciò. E forse rispondendosi, senza eccessiva delusione, la porchetta.

Scavi e santi martiri: un cantiere settecentesco.

Preziosi reperti affiorano in zona Piagge

Maurizio Todini

Uscendo da Porta Fratta, dopo aver attraversato la strada, si inizia a scendere lungo quello che è l'asse della antica via Amerina. Ai lati della strada principale, le Piagge, sono stati rinvenuti, nel corso dei secoli, importantissimi reperti archeologici e indagate aree pertinenti a necropoli antiche. Sulla sinistra si trova la piccola chiesa di Santo Stefano a valle dell'edificio delle Scuole Medie, durante la costruzione del quale, nel 1977, vennero effettuati degli scavi da parte della Soprintendenza Archeologica (direzione Dott.ssa Dorica Manconi). Le ricognizioni permisero di individuare una "struttura romana di un insediamento rustico extra urbano". Non si trattava però dei primi scavi effettuati in zona in quanto proprio all'interno della chiesa di Santo Stefano si era provveduto nel 1766 a togliere il pavimento alla ricerca dei resti di alcuni santi martiri, e così facendo si era anche documentata la presenza di altre strutture murarie sotterranee.

L'interesse per la chiesa di S. Stefano derivava dalla sua antica origine, secondo alcuni addirittura poteva essere stata la prima "cattedrale" di Todi, e dalla leggenda consolidata (vedi *Martyrologium Hieronymianum* ca. 530) che al suo interno fossero conservati i corpi dei santi Felicissimo, Eraclito e Paolino. Pro-



Chiesa di Santo Stefano, secolo XII

prio per questo motivo già dal 1584 si era proposto di fare tutto il possibile per rinvenire i corpi dei martiri, cosa che si realizzò solo nel 1766 per iniziativa di Giovan Battista Alvi (1706-1780). Il canonico tuderte ne diresse le operazioni di scavo e ne redasse una apposita relazione. Successivamente fece realizzare una lapide con una iscrizione (HIC QVI. CORPORA SS. MM. FEL. ERA. ET PAVLINI) che venne sistemata nel pavimento a sinistra dell'altare anche senza l'autorizzazione del vescovo Pasini.

Ora, mentre come al solito consultavo nella nostra Biblioteca il fondo dove si conservano le carte di Getulio Ceci (1865-1932), mi sono imbattuto in una

cartella (A.II/4446-4516/ Todi- Chiesa di S. Stefano- Documenti) contenente dei suoi appunti sull'argomento destinati alla pubblicazione, ma di cui al momento non ho trovato riscontro bibliografico. All'interno vi sono delle lettere di Giovan Battista Passeri (1694-1780), amico e corrispondente di Giovan Battista Alvi, aventi per argomento proprio gli scavi del 1766, e un disegno con la pianta della chiesa e la disposizione degli scheletri rinvenuti.

Intanto bisogna chiarire che gli scheletri trovati furono in tutto molti più di quelli disegnati, in particolare, grazie alla relazione Alvi, possiamo ricostruire i tre livelli di sepoltura:



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



S. Felicissimo martire (ASCT Fondo Alvi)

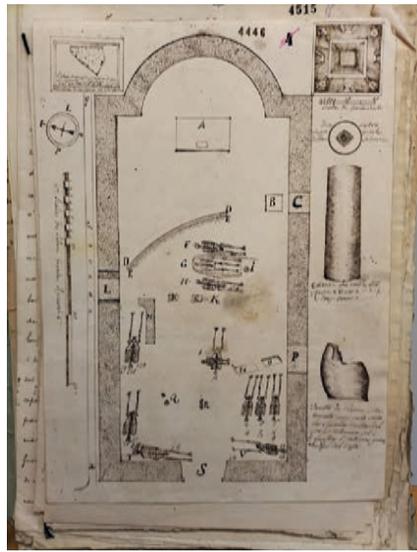
1 strato (a m. 0,37-0,50) N°8

2 strato (a m. 0,70-0,90) N°7

3 strato (a m. 1,25) N°4, alla stessa profondità F-G-H che non avevano sopra di se altre spoglie.

Nel disegno vengono poi evidenziati altri elementi venuti alla luce nello scavo: in alto a sinistra il disegno rappresenta un frammento di marmo con incise alcune lettere frammentarie e con la dicitura testuale *“Pietra trovata sopra li corpi segnati in pianta con le lettere F-G-H. Le macchie dinotano il sangue”*. Sulla parte destra il disegno di una colonna *“che con la suddetta pietra è ad uso di Pila dell’Acqua Santa”* e di un *“Vasetto di terra cotta trovato così rotto sotto la spalla dritta del corpo numero 12. E’ questa l’intera grandezza del vaso.”* Ma l’elemento che attira l’attenzione del Passeri prima e del Ceci poi è il muro ad arco segnato DD-EE, dice il Passeri: *“que’ vestigi di muro irregola-*

ri sottoterra son contrasegno che quel sito più anticamente fosse riserbato o per sepolcro o per altro servizio di qualche illustre famiglia”. Questa ipotesi è accettata dal Ceci che difatti scrive: *“verosimile è la supposizione del Passeri che cioè quel tratto di muro che si distendeva ad arco sotto il pavimento della chiesa fosse di una tomba di famiglia romano-cristiana.”*



Pianta dello scavo (Biblioteca Comunale)

Sin qui il resoconto dello scavo di cui l’Alvi ricorda nella sua Cronaca: *“Fra li 18 e li 29 di Giugno fu terminato lo scavo della chiesa di S. Stefano ove oltre alli tre corpi di S. Felicissimo, Eraclito e Paolino, che furono trovati ve ne sono altri 8 circa la metà della chiesa ed altri 12 cioè 6 dall’uno e altro lato dopo l’ingresso della porta, che in tutto fanno 13 corpi santi che furono indi a qualche tempo locati in diverse casse.”*

Il locale annesso alla chiesa era della Compagnia della Misericordia che vi seppelliva i giustiziati nel così detto



S. Paolino Martire (ASCT Fondo Alvi)

“campo dei dannati.”. Sempre G.B. Alvi ne fa un inventario sino al 1762 (Biblioteca Comunale, Carte Ceci, A II, c.4479): *“In Santo Stefano si continuava a seppellire giustiziati nel secolo XVII: 1631, Epifania da Collepepe; 1693 Sac. Antonio di Calisto da Collepepe, Marco di Fabrizio d’Amelia, Valentino d’Alessandro di M. Molino, 1704 testa d’Innocenzo della Marella esposta e sepolta ivi; Brugnano di Colpetrazzo impiccato e sepolto ivi; 1718 testa di Stefano della Canonica esposta e sepolta ivi; 1742 Giuseppe di Brizio di Ripaioli; i tre soldati spagnoli impiccati presso la strada per andare a Monte Santo dalla porta della Valle ed un altro soldato moschettato in via piana nel 1744 sepolti ivi; 1757 Francesco Antonio Luciano da Massa impiccato e sepolto ivi; 1762 Ottavio da Ripaioli che era bandito, impiccato e sepolto ivi.”* Tale pratica, come ricorda Marco Grondona nella sua guida di Todi, durò almeno fino al 1830 quando vi fu sepolto un giustiziato *“alla ruota”* nel maschio della Rocca.




FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

Ezio Mammoli

15 agosto 1926-25 gennaio 2023

Nella sua Impresa un capitolo di storia cittadina

La Pro Todi

*“Forza Pasquale mio / ridacci il muraglione / noi l’aspettiamo sempre con ansietà...”**, cantavano nel dicembre del 1950 i goliardi sul palcoscenico del Teatro Comunale. E coincidenza vuole che tra loro ci fosse a cantarlo il figlio Ezio, come a sancire una continuità.



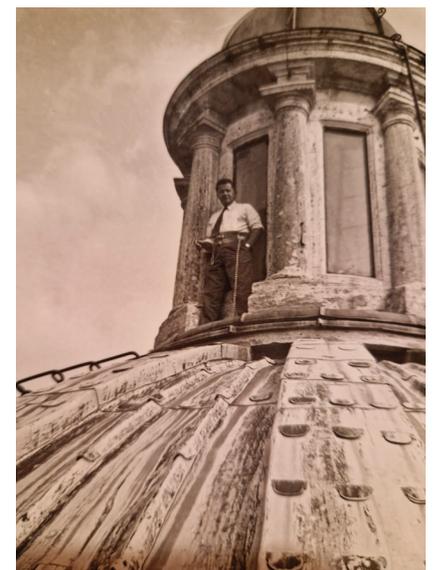
Pasquale Mammoli, capo dell’impresa edile già impegnata in varie opere pubbliche, anche fuori città (tra le altre la stazione di Ponterio e il ponte a cavallo della Ferrovia Centrale Umbra in zona Casigliano), lo si invocava per la costruzione, anzi, la ricostruzione del muro dei Giardini Pubblici, crollato nel marzo del 1940, la cui rovina persisteva e rendeva i giardini stessi una cosa tipo Balze di Volterra. Ezio, figlio di Pasquale e di Bianca Cappuccinelli (lui tuderte di Pontecuti, lei originaria di Montecastello), aveva già i titoli per un subentro in ditta (diplomato all’Istituto Agrario, studente di Agraria, di lì a breve laureato), ma al momento era solo un goliarda, che nella Rivista aveva unito le proprie gambe, più muscolose che seleniche, a quelle dei vari Friggi, Settimi, Capelletti, Lupattelli, nel balletto “Verde luna”. La continuità si sarebbe stabilita nel 1961, alla morte di Pasquale, che gli mise in mano le redini dell’impresa: un passaggio quasi automatico, data la sua unicità di figlio maschio e la confidenza con i cantieri (forse presaga) acquisita fin da ragazzo al seguito del padre. D’ora in poi operò l’Edilizia Ezio Mammoli, di cui entrò a far parte il cugino Romano. Seguì una lunga teoria di lavori pubblici e privati. Ne citiamo alcuni, tra i più importanti, cominciando dai rivestimen-

ti murari. Quello dei Giardini era stato opera del padre (il Pasquale dei goliardi) e dopo un paio di anni già c’era, a Ezio toccò invece la sua prosecuzione fino alla curva delle Cerquette, dove peraltro un muro non c’era mai stato e la strada correva sul ciglio della greppia che planava giù fino alla dritta per Montesanto. Siamo al biennio 1962-63. Seguì, poco dopo, la nuova pavimentazione della Piazza. Si aggiunsero, col permesso della Soprintendenza, i restauri del campanile di San Fortunato e della cupola della Consolazione. E, ancora le chiese di Pontecuti e di Ponterio. Poi ci furono lavori fuori Todi, massimo quello in Valnerina, per restauri e ricostruzioni a seguito del terremoto del ’79. Come per molti di quella generazione, nata e rimasta a Todi, e per ciò stesso, fortemente identitaria, Ezio non è stato soltanto il suo lavoro, già in sé di proiezione civica, è stato un *civis* in senso lato. Lo hanno colto persino i nipoti malgrado la doppia cesura generazionale, che scrivono:

“Sei stato, resti e sarai sempre Todi, sei questa città, questa collina, questi pavimenti, sei l’aria che si respira nei vicoletti. Sei la cupola della Consolazione, le scale di San Fortunato, sei via Valle Inferiore. Sei i campi da tennis, la rocca, sei la piscina. Sei i fuochi d’artificio l’8 settembre, sei il “buongiorno dottor Mammoli”, il babbà di Bellanapoli, sei il 15 agosto”.

Noi aggiungiamo socio fondatore, poi anche presidente, del Lions Club, nonché consigliere, poi presidente, della Banca Popolare e, pertanto, copromotore (e personalmente sostenitore)

delle molte iniziative, sia sociali che artistico-culturali, varate dalle due istituzioni a vantaggio della città. In pensione dal 1996, ha avuto il dono di una longevità vissuta in gran parte in buona salute fisica e mentale, brillantissime nell’agosto del 2006, al suo ottantesimo compleanno festeggiato nel “ridotto” di sua proprietà delle Terrazze Lupattelli, dove, da appassionato di botanica qual era, aveva installato alberi e fiori, tra cui un roseto e una piantagione di limoni, ancor oggi fiorenti. Facciamo nostro quanto scrissero gli ex dipendenti della ditta al suo pensionamento, nel 1996: *“fu un esempio di professionalità e profonda sensibi-*



Sulla cupola

lità umana caratterizzata da un tratto gentile e garbato.” Lo facciamo nostro sia come Pro Todi, per averlo avuto come iscritto e abbonato, sia come memoria personale di chi lo ha conosciuto e frequentato. E con ciò le nostre condoglianze ai familiari.

**Dalla rivista universitaria “Ma non vedi come l’albero pende?”, 30 dicembre 1950, con replica il 5 gennaio 1951*

Trasferimento a valle dello studio Cavalli

Da Palazzo Cesi a Ponte Rio

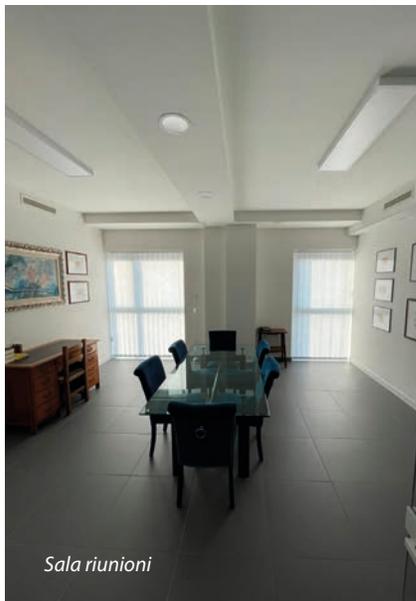
La Redazione

“Abbiamo acconsentito all’obbligo del trasferimento con un misto di stupore e di tristezza, dopo che la proprietaria ci ha comunicato la propria esigenza di vendere l’immobile”. Comprensibile, dopo una permanenza di circa quarant’anni, ma soprattutto in una sede del genere, situata in uno dei palazzi storici della città: Palazzo Cesi, di Antonio Sangallo il Giovane. Per la memoria orale, lì, al fianco sinistro del Duomo, prima della salita al Vescovalo, quello era “Palazzo Pica”, dal nome dell’ultima famiglia che vi abitò, e che animava le sue finestre quando uscivano dal Duomo le processioni o sfollava la grande messa di mezzogiorno, ma anche le serali del Mese Mariano, insomma quando un culto più esteso e militante popolava quasi giornalmente il gran tempio, e dalle finestre suddette, in asse col sagrato e la gradinata, era possibile godersi lo spettacolo. Estinta la famiglia, vi erano rimasti solo uffici, (oggi anche un inquilino) al terzo e al primo piano, con un secondo, il cosiddetto “piano nobile”, vuoto. Lo Studio Cavalli occupava, appunto, il primo, lo ha occupato fino allo scorso luglio 2022, prima di trasferirsi a valle, in località Ponte Rio. *“All’inizio abbiamo cercato altre strutture all’interno del centro storico ma, o per nostre esigenze organizzative, o per importi troppo alti di affitto richiesti non siamo riusciti a trovare nulla”.* Parole che denunciano una certa nostalgia sia per se stessi, per aver dovuto interrompere una continuità biografica, sia per un sentirsi responsabili, seppure involontari, di aver causato al centro storico un altro vuoto, l’ennesimo. La nuova sede è comunque bellissima, composta di due ambienti separati: uno più piccolo che è l’ufficio del dott. Cavalli e uno più grande dove sono ubicati i dipendenti, in settori divisi con porte a vetro e pareti di cartongesso. Autore dei lavori lo stesso proprietario dei locali,

che è un costruttore edile, e supervisionare un architetto per la divisione interna. Il quadro dirigenziale vede tuttora come titolare il dottor Maurizio Cavalli, al quale sta subentrando progressivamente il figlio Damiano, responsabile della filiale a Fratta Todina, e l’équipe dei dipendenti, tutti allo stesso livello.

Vantaggi del trasferimento, anche di un trasferimento non voluto? Scontati. Comunque lo abbiamo chiesto, anche se immaginavamo la risposta: *“ Il parcheggio appena fuori gli uffici e, soprattutto per la clientela pro-*

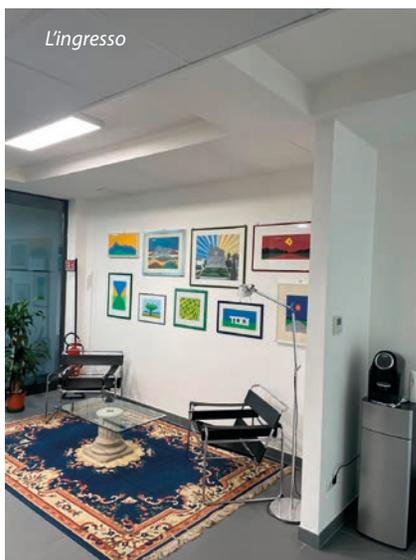
veniente da fuori città, la dislocazione a ridosso della superstrada. Ma stessa cosa per i clienti locali e, dobbiamo ammetterlo, anche per noi, sempre per il fattore parcheggio”. Certo, i non-parcheggi nel centro, i semafori, le salite, l’ascensore che non funziona e, anche quando funziona non serve a niente... Malgrado tutto, rallegramenti per la nuova sede e auguri di lunga vita!



Sala riunioni



Il gruppo operativo



L'ingresso



L'Ufficio del Direttore

La nuova “Legatoria Tuderte” a Pantalla

Ne parliamo con i suoi giovanissimi gestori

La Redazione

-Quando e come è nata questa legatoria?

La Legatoria Tuderte è l'unione di diciotto mani che lavorano insieme. La passione e l'amore per il nostro lavoro ci ha fatto costituire una cooperativa, nata il 28 aprile 2021, sulle ceneri di un'azienda che purtroppo non è andata a buon fine. Abbiamo investito i nostri risparmi e tutta la NASPI e per non perdere il lavoro, con il supporto del Sindacato (CGIL) e di Legacoop Umbria abbiamo dato vita alla cooperativa con un'esperienza di Worker Buyout (i dipendenti che si fanno imprenditori di se stessi).

-Quanti attualmente vi lavorano?

Il nostro team è formato da nove persone, sette donne e due uomini, tutti con esperienza pluriennale nel campo della legatoria. Cinque di questi fanno parte del consiglio di amministrazione, che è composto da un presidente donna, un vicepresidente donna e tre consiglieri.

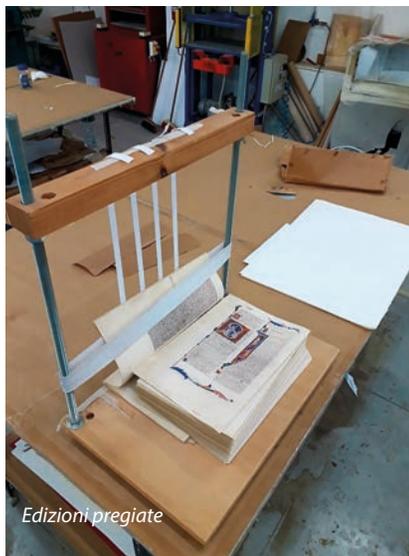
-Operate a tutto campo o avete delle specializzazioni?

L'esperienza acquisita in questi anni, ci porta a realizzare lavori di alto pregio, unici nel loro genere, che soddisfano la clientela più variegata ed esigente. Soprattutto nel settore dell'editoria di alta qualità e raffinatezza: volumi d'arte, opere e pezzi unici con rilegature fatte a mano e con qualità e raffinatezza di materiali. I nostri clienti sono soprattutto nomi noti dell'editoria come Treccani, Scrinium, Utet, Ars Illuminandi, Vallecchi 1903, Archivio Segreto Vaticano e maestri d'arte come Antonio Nocera, Mimmo Paladino, Giovanni Tommasi Ferroni. Possiamo realizzare pezzi di pregio e particolari anche per eventi privati di aziende e di singole persone che vogliono fare “omaggi” di qualità e raffinati. Non rileghiamo dunque soltanto libri ma anche ricordi, sogni, momenti pre-



Il gruppo di lavoro

ziosi grazie ai nostri album, portafoto, agende, taccuini e molto altro, tutti fatti a mano nella nostra bottega umbra con materiali Made in Italy.



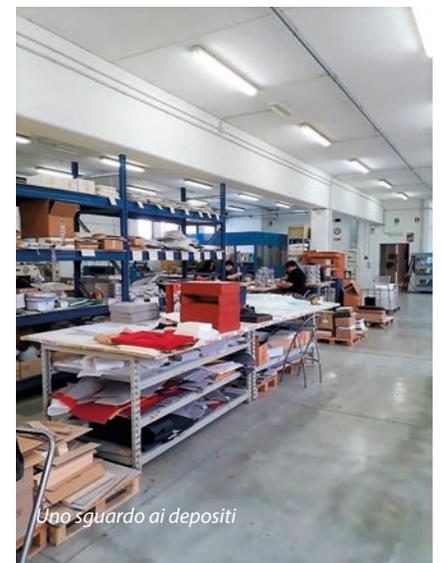
Edizioni pregiate

-Qual è il vostro bacino di utenza?

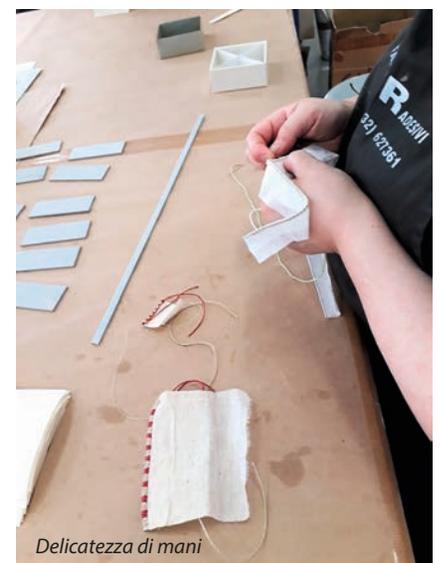
È formato dai grandi editori Italiani anche se il nostro obiettivo è di raggiungere l'estero.

-Siete soddisfatti dei risultati ottenuti?

Siamo molto soddisfatti di questi primi due anni di attività, ma il nostro obiettivo è quello di costruire una solida rete di clienti anche a livello internazionale. Sappiamo di aver fatto una grande scommessa, ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere insieme.



Uno sguardo ai depositi



Delicatezza di mani

E noi siamo altrettanto soddisfatti. Auguri.

L'Etab per Todi

Mostre, concerti e un occhio alla storia

La Redazione

Wang Yuxiang: da Todi a Roma



Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Abbiamo già presentato la prima edizione della Biennale di Todi*, inaugurata nel febbraio 2022, promossa in collaborazione con la storica dell'arte Roberta Giulieni e il gallerista Diego Costantini, direttore della Tower Gallery. E abbiamo descritto l'opera vincitrice dell'artista cinese Wang Yuxiang, dal titolo "Pensa di uscire", esposta sul Piazzale della Consolazione, l'11 febbraio dello stesso anno, coincidente con la Giornata Mondiale del Malato, da cui il significato del titolo, alludente alla speranza di "uscire" dalla malattia. La suddetta è stata esposta lo scorso febbraio 2023, nella stessa data dell'11, a Roma nel Giardino Centrale di Valle Giulia a Roma. Erano presenti all'inaugurazione, accanto all'artista, il critico d'arte prof. Enrico Mascelloni e il gallerista Diego Costantini.

*"La Biennale di Todi", a cura della Redazione, 2022, XXXVII, pag. 41

Violino restaurato

Torniamo al violino "Villan d'Ascoli" o "Stradivari delle Marche", di cui è stata già data notizia *, ma che ripeteremo essere in possesso dell'Ente su donazione della famiglia Sardoli. Oggi possiamo aggiungere che l'Ente stesso ne ha finanziato (insieme all'Umbra Acque spa) il restauro, effettuato in Cremona ad opera del maestro liutaio Mathijs Adriaan Heyligers, e lo ha affidato, al fine di assicurarne la cura e la conservazione in vista di un utilizzo, al prof. Luca Venturi, docente di violino presso il conservatorio Francesco Morlac-

chi di Perugia. E per l'utilizzo è nato un progetto, cioè l'assegnazione a titolo gratuito a giovani musicisti disposti a suonarlo per concerti in varie parti d'Italia e del mondo. La partecipazione è libera e gratuita, ma legata ovviamente a requisiti di ammissione di cui l'Ente presenta adeguata informazione. Sulla base della documentazione pervenuta, verranno selezionati cinque (al massimo) candidati che parteciperanno a una prova esecutiva pubblica della durata massima di quindici minuti ciascuno, con programma a libera scelta per violino solo o violino e pianoforte. La prova pratica, fissata per domenica 16 aprile con concerto del vincitore ef-



Il "Villan d'Ascoli"

fettuato lo stesso giorno, segue di poco l'uscita di questo numero senza poter figurarvi, motivo per cui sarà il prossimo a parlarne.

*"Etab di Todi: attività a tutto campo", a cura della Redazione, 2021, XXXVI, pag. 45.

La storia dell'Ospedale degli Infermi

"Una nobilissima opera di mente e di cuore" recita in copertina il libro di



Filippo Orsini sulla storia dell'ospedale tuderte. Ed è così. Una cornice pubblica, o istituzionale, a sostegno è evidentemente esistita, ma poco avrebbe fatto senza l'intervento diretto dei donatori. A cominciare dal fondatore, il notaio Lorenzo Leone di Manne, che volle realizzare un'opera di carità per i "pauperes Christi" e per questo si rivolse a Siena, con cui Todi nello scorcio del Trecento aveva intensi rapporti, dei quali lui era un tramite. Siena aveva un ospedale importantissimo, uno dei primi esempi europei del genere, Santa Maria della Scala, i cui reggenti, proprio su iniziativa di Leone, accettarono di realizzarne una diramazione (oggi diremmo una succursale) a Todi, ovviamente a precise condizioni, tra cui la residenza a Todi di un loro rappresentante, precisamente un priore, con mansioni di controllo. Il testamento di Leone, redatto il 15 luglio 1421, si può scegliere come data di nascita dell'ospedale tuderte, che Leone stesso volle dedicato a Santa Caterina, di cui era devoto. La sede fu l'ex Liceo Scientifico in Via Roma. Tale "soggezione" senese, che il libro racconta e analizza nei suoi vari passaggi e accadimenti (interessante, tra gli altri, il periodo napoleonico) dura praticamente fino all'Unità d'Italia, fino all'ultimo priore senese, il marchese Giacomo Bargagli, la cui residenza a lasciare l'incarico fu infine tacitata da un pronunciamento del Consiglio di Stato, che assegnava l'ospedale alla neo costituita Congregazione di Carità. Lì il libro si prende una pausa narrativa per descrivere la situazione

interna, soprattutto funzionale, dell'ospedale, fattasi molto precaria, tanto da render necessario l'abbandono della struttura, a cui segue la problematica del trasferimento, che si conclude con la scelta, nel 1868, dell'ex convento di Santa Maria delle Grazie, in Via Ulpiana, là dove sarebbe rimasto fino all'altro ieri. Di lì si riprende la narrazione-descrizione delle tappe d'avvicinamento (talvolta veloci, talaltra tardive) alla modernità, e dunque la prima cucina interna, le prime postazioni telefoniche, le prime autoambulanze, la prima sala operatoria. Ma vi veniamo informati anche delle malattie, sia comuni che d'epoca (con un "dispensario celti-

co" di fine Ottocento per le infezioni sifilopatiche), degli strumenti, delle corse, degli arredi, e soprattutto, fitte nel corso del Novecento, delle personalità di medici e chirurghi, che replicano, pur con altra veste, quelle dei benefattori (compresi quelli che seguirono Leone), nel carisma, nella centralità, nel profilo umanistico e, cosa non secondaria (anzi, un altro beneficio!) nell'interazione con la comunità cittadina, tramite matrimoni e dunque residenza, conoscenze, rapporti, contatti. E' una corposa teoria: si parte da Achille Roudel, si attraversano Giuseppe Quadri e Cesare Zatti, si prosegue con Giovanni Gaudenzi Pierozzi e Paolo Orsini, per

arrestarsi con "l'epoca Dainelli", ultima trattata, gli anni Sessanta e primi Settanta. Maurizio Dainelli con la sua eletta cornice: gli assistenti chirurghi Lorenzini (primo assistente), Coata e Friggi, l'oculista Ricci, l'otorino Silvestri, il dermosifilopatico Rivelloni, il radiologo Fratini con l'assistente Braconi. Tra di loro, anzi, insieme a loro, molti infermieri, i cui nomi, un tempo familiari e carissimi, tornano a vivere. Sono questi, tra l'altro, i medici e gli infermieri, a farci entrare nella cronaca, che il libro comunica voler narrare accanto alla storia. Ma a quella non basta una recensione. Quella bisogna leggerla.

LA NEBBIA

Dai fondo valle
fitta
alle colline
sale
silente
e ammanta tutto quanto
bagnando d'infinito goccioline.

Lungo le strade
ogni tanto
uno schianto.

Giorgio Pianegiani 2022

MORIRE

Muore l'embrione nel grembo della madre
muoion i giovin che corron sulle strade
muoiono poveri muoiono ricchi
muoiono papi imperatori sceicchi.
Muoiono i santi. E' morto il Signore.
Tutti e tutto ciò che nasce
inevitabilmente muore
e non potrà rivivere mai più..

Soltanto un Uomo è morto ed è risorto.
Cristo Gesù.

Giorgio Pianegiani 2022



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI

Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



Arte
 Regalo
 SERAFINI

Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)
 Tel. 075.8944237

HOUSE
 & LOVE



LISTA
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO
 OGGETTISTICA
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it

